Anno XXIII. 2 Febbraio 1896. Num. 5.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Liquore del Dottr LAVILLE
Gotta e REUMATISMI
Azione pronta e sicura in qualunque periodo dell'accesso.
F. COMAR & FILS, Paris. — Trovasi in tutte le Farmacie.

ASMA e CATARRI (2 Fr. la scatola) Guariti dalle SIGARETTE e la POLVERE ESPIC
PARIGI, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

MILANO Via M. Gioia, 39
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più antico d'Italia
Premiato con gran medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di **Piante da frutta**, Gelsi, Alberi per boschi, parchi e viali, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc. *Catalogo illustrato Gratis.*

PASTIGLIE del Dott.r R. MARCHESINI di ROMA
TOSSE
Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli
Concessionari per la fabbricazione e per la vendita
C. BONAVIA & FIGLIO
Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**
Trovansi in tutte le principali Farmacie.

Indirizzi raccomandati.

Ceramiche Artistiche.
Doccia presso Firenze. - **Manifattura Ginori** (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione Balneare e da bibita. - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Oreficerie.
Napoli. - **N. Demma e C.**, Studio di Oreficeria e Argenteria, Guantai Nuovi, 33, p. 2, con fabbriche a Brema, Berlino e Vienna. - Prezzi fissi.

Istituti Scolastici.
Lugano-Paradiso (Svizzera). Istituto Grassi. Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studî speciali d' *Industria, Commercio e Lingue.*

CAMICERIA ITALIANA
FABBRICA di Scelta Biancheria da Uomo
esclusivamente su misura
2, Via Tommaso Grossi, 2
AMMEZZATI
fra la Gall. Vitt. Eman. e Via S. Margherita
MILANO

Tossi, Bronchiti, Tosse Asinina.
Pronta guarigione col Sciroppo di Catrame alla Codeina, preparato speciale del farmacista **G. MAGNETTI**, *Via Pesce, Milano.* 22 anni di ottimi risultati. L. 2,50 al flac. - 5 flac. franchi di porto.



PATTINI
da ghiaccio e da sala



Sistema Germanico a vite perfezionato. ... semplici e splendidamente nichelati, dei ... Pattini americani a sfere.
migliori sistemi e d'ogni misura da **Carlo Sigismund**, 38, Corso Vittorio Emanuele, **Milano**, e 44, Via XX Settembre, **Torino.**
PREZZI CORRENTI A RICHIESTA
La Camera di Commercio ed Arti di Torino
sulla proposta della Giuria dell'Esposizione Internazionale Ciclistica in
Torino 1895
ha conferito il Diploma e la Medaglia d'argento
al Signor **CARLO SIGISMUND**
PER IL MIGLIOR MODELLO DI PATTINI DA LUI ESPOSTO

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
DITTA **PIETRO BORTOLOTTI**
Inventore e Fabbricatore
DELLA RINOMATA
ACQUA di FELSINA
Premiata con 45 medaglie
Onorata di 5 Sovrani Brevetti
e di due gioielli delle LL. MM.
il Re e la Regina d'Italia
Elegantissime Scatole di Profumeria per Regali.
Chiedere schiarimenti e catalogo
BOLOGNA, Piazza Galvani, lettera G

MANDOLINI
CHITARRE, VIOLINI.
Specialità corde armoniche.
Ocarine col metodo, L. 1.40 fr. domic. Musica, accessori, riparazioni. Catalogo gratis.
V. MACCOLINI, Via Correnti, 7, Milano.

Magazzini d'Orologeria
PREZZI DI FABBRICA



Remontoirs nikel regolati a L. 5, 6.50, 8, 10.
Id. con 2 casse arg. L. 12
Id. arg. pic. da sig.a „ 13
Remontoirs nikel vero Roskopf . . . . . L. 23
Id. cassa oro fino . „ 25
Id. 2 casse oro fino „ 30

Sveglia americana da viaggio in nikel, L. 4,95. — Id. con calendario, L. 6. — Orologi rotondi da sala a 8 giorni da L. 7, 8,50, 9,50. — Pendole e regolatori. Orologi, cristalli, ordegni e forniture, per orologiai a prezzi eccezionali.
A richiesta si spedisce
ALBUM ILLUSTRATO e CATALOGO GRATIS
Dirigere domanda e vaglia
Orologeria **Giuseppe Gobbi**
MODENA.

Guardarsi dalle contraffazioni
FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano, Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo. - Raccomandato da celebrità mediche.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale *Fratelli Branca & C.*



ELIXIR
purgativo - tonico - ricostituente depurativo del sangue
preparato sulle più preziose erbe delle foreste Camaldolensi. Il più efficace rimedio nei
Catarri gastro-intestinali
Di gusto squisito: delizia dei bambini
Un vero tesoro per ogni famiglia
Approvato dal Consiglio superiore di Sanità e raccomandato da primarie Autorità Mediche
Lire 2 il flacone
franco per tutto il Regno.
FIORINI e BARON
FIRENZE
Vendesi in tutte le primarie Farmacie del Regno.
MARCA DEPOSITATA. — Diffidarsi delle contraffazioni.

PASTICCERIA
FRATELLI KLAINGUTI
Offellieri e Liquoristi in Genova
Pasticceria Specialità Pandolce e Biscotti Amaretti di Genova.
Liquore Mandarino *Specialità della Casa.*
CASA FONDATA NEL 1826
PASTICCERIA



Gio. Sada
Orticoltore e Comm.te in Sementi
Via Princ. Umberto, 18 *Milano*

FIRENZE - GRAND HOTEL NEW-YORK
ASCENSEUR — LUNG'ARNO CORSINI — *Faini, propriétaire.*

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. *Guarisce in 48 ore.* Non genera i dolori delle reni che producono i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, i tutte le farmacie.

DIFFIDA
GIROLAMO PAGLIANO
Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, del prof. Girolamo Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 18.
- Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabiliscono che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha il diritto di usare per i proprii prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di avere soppressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell' *Ernesto Pagliano non ebbe mai casa in Firenze* ed è *uno sleale concorrente* della risma di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.



CHAMPAGNE SARNA
GRANDS VINS MOUSSEUX D'ITALIE
DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY
I vini Champagnisés di Sarna, premiati con medaglia d'oro a Milano, Parigi e Monaco, sono fabbricati a perfetto sistema naturale e con viticci esclusivamente francesi. - Prezzo **L. 4** la bottiglia, in casse di N. 6. 12, 24, 36 e 48 bott. - *Stazione Faenza. - Imballaggio non compreso. - Spedizione* contro assegno.
Rivolgersi al Produttore Propr.: **FRANCESCO BALDI**
Amministrazione: Via Zamboni, 26, **Bologna.**

BISCOTTI DESSERT & BIJOU
SPECIALITÀ
della Casa ***DIGERINI, MARINAI e C.o, FIRENZE***

PACCO POSTALE franco a domicilio			in eleganti scatole	
Kg. 1	L.	6,80	L.	8,50
„ 1,500	„	9,80	„	12,20
„ 2	„	12,00	„	16,50

TOSSE **ASININA**
E TUTTE LE TOSSI DEI BAMBINI
si guariscono in pochi giorni coll' uso del **SCIROPPO NEGRI**
MARCA DI FABBRICA
Un Flacone, **Lire 2.** - Franco nel Regno, **Lire 2.80**
Farmacia NEGRI, Via Galileo, Milano, e in tutte le farmacie

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
— Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute —
Stabilimento Chimico **MALESCI**, **Firenze.**
Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo
Successo Mondiale* — *Effetti meravigliosi.
Vendes. in tutte le Farmacie

Violet *Parfumeur* PARIGI
SAPONE REALE DI **TRIDACE**
Sapone Veloutine
Raccomandati dai medici per l'igiene della pelle e la Bellezza della carnagione

D.r Med. FELIX BÖCKLIN
ZAHNARZT DENTISTE | Sprechstunde Consultations { 9-12, 2-4
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4[1] - FIRENZE

Centesimi 50 il numero. Un Anno L. 25 (Estero, Fr. 33). Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano

SOMMARIO DEL NUMERO 5:

TESTO.

Conversazioni della Domenica (Aneddoti sulle origini dell'avventura affricana. Depretis, Mancini, Robilant e Bismarck) . . . . Ferdinando Martini.
La fotografia dell'invisibile. I. Esperimenti del prof. Vicentini a Padova e del prof. Righi a Bologna . . . . E. Mancini.
— — II. Esperimenti di Milano . . . . O. Murani.
— — III. Esperimenti del prof. Battelli a Pisa . . . . M. Pozzolini.
Canti virili (Piccola. Froufrou. Dalila. Paolina Bonaparte. Sofia Perowskaja. Sarah Bernardt) . . . . A. Colautti.
Corriere teatrale: *La Lupa* di Giovanni Verga . . . . Leporello.
La Guerra in Abissinia.
Nicola Fabrizi . . . . Arnaldo Guerzoni.
La vita a Parigi (Le *vieilles barbes*. Floquet. All'Accademia. Il ricevimento di Jules Lemaitre. Anatole France. Il marchese Costa de Beauregard. Il partito dei "duchi". *Le revues*) . . . . Folchetto.
Noterelle (Polemica dannunziana. Poesie africane. In memoria di Stepniak).
La Settimana. — Necrologio. — Scacchi.

INCISIONI:

La guerra in Abissinia: Episodio di uno degli attacchi di Macallè . . . . *E. X.*
— — Imbarco del corpo sanitario e dei viveri nel porto di Napoli . . . . *fotografia Sommer.*
— — Adolfo Rossi (corrispondente del *Corriere della sera*) e la sua carovana. *fotografia ten. Ferrara.*
— — Assab qual'è ora (a dis.). Chiesa di Salassiè. Casa di ras Mangascià ad Adigrat. Isolotto Sceik Said e Monte Ghedem, visti da Massaua. . . . *fotografie L. Naretti.*
Esperimenti di fotografia dell'invisibile (8 disegni) . . . . . . *da fotografie.*
BELLE ARTI: Lontano! composizione di . . . . *R. Armenise.*
— — Arresto di Luigi XVI e di Maria Antonietta a Varennes, quadro di . *Giorgio Roussin.*
RITRATTI: Il prof. Röntgen . . . . *da fotografia.*
— — Pietro Felter. . . . . *da fotografia.*
— — Il tenente Nicola Amendolagine, uno dei difensori di Macallè. . . . *da fotografia.*
— — Conte Vittorio Emanuele di Mirafiori . . . . *da fotografia.*
— — Sergio Stepniak . . . . *da fotografia.*

IL GIAPPONE MODERNO.

(Viaggio di GIOVANNI DE RISEIS. Milano, Treves. L. 7).

"Raccolgo questi ricordi di viaggio senza l'ambizione di fare un nuovo libro sul Giappone....

".... Non è perciò uno studio analitico; sono semplici appunti presi sul luogo, ed impressioni del momento, dove l'osservazione spontanea è spesso ripetuta, per nulla togliere a quanto era per così dire, nel fuoco dell'obbiettivo."

Queste poche parole che stralciamo dalla breve prefazione messa in testa al *Giappone moderno* di Giovanni De Riseis, mostrano tutta la modestia delle intenzioni del giovane gentiluomo napoletano, nello accingersi a scrivere queste memorie di viaggio, che, per la vivezza delle osservazioni dirette, e per la giustezza delle considerazioni, inspirate sempre da un sentimento superiore, hanno assunto l'importanza di opera complessa e di alto valore.

Nello sfogliare il magnifico volume edito con raro lusso di tipi e di incisioni dalla casa Treves, avevamo in animo di dedicar ad esso un cenno doveroso, quale l'argomento trattato richiedeva; ma l'importanza del libro ci ha facilmente vinti, ed abbiamo compreso che a ben più di un cenno aveva diritto il lavoro del giovane gentiluomo nostro.

Perchè il barone Giovanni De Riseis non è uno scrittore. Viaggiando semplicemente *en touriste*, in compagnia del conte di Frassineto, in un giro del mondo che doveva durare due anni all'incirca, la terra mag ca del Sol Levante esercitò il suo fascino irresistibile sull'animo nobile del giovane gentiluomo, educato al culto delle più pure bellezze estetiche, e ne svegliò il sentimento artistico.

Il paese incantevole di *madame Crisanthême*, quel paese in cui tutto è gentile e delicato, ove le più squisite preziosità artistiche modestamente si nascondano nel *bibelot*; ove il fiore del loto e il crisantemo nascondono nelle corolle tenere un profumo lieve quasi impercettibile alle nari non delicatissime, quel paese delizioso tanto quanto esser dovere l'Italia del '300, seppe trasformare il viaggiatore in scrittore, il gentiluomo in artista.

Scrittore ed artista di una modestia eccezionale e pur di non comune valore....

Corretta la forma; l'osservazione sempre esatta, spesso acuta e geniale; l'impostatura stessa del libro, semplice e piana, in un volume di oltre quattrocento pagine, sono qualità che rendono veramente simpatico il lavoro del De Riseis.

■

Tutto il Giappone, forte, geniale, industrioso, passa attraverso i venti capitoli di questo libro, ed il lettore ne vive la vita, ne visita i monumenti intendendone le bellezze ed il significato, ne ammira le usanze gentili e le comprende.

Provvisto di una vasta e soda coltura e di una erudizione non comune, il De Riseis, sempre pianamente e modestamente, ne profonde i tesori con tanta giustezza di limiti e di linee, che il suo libro a prima vista produce realmente l'impressione di un volume di memorie di viaggio gettato giù alla buona e senza pretese; mentre poi, in seguito ad una più attenta e minuta analisi, se ne scoprono tutti i pregi di fattura e di colore, tutta la squisitezza di sentimento di cui è infiorato.

Senza leziosità e con gran parsimonia di tinte il De Riseis riesce efficacissimamente a descrivere con evidenza pittorica i magici paesaggi giapponesi....

■

Terminata la parte puramente narrativa del libro, l'autore scrive:

"La narrazione del mio viaggio è finita: a completare ora questa corsa pel Giappone moderno credo utile aggiungere alcune note sull'arte, le religioni, le leggi, ecc.... "

E queste *alcune note* che formano, a parer nostro, la parte migliore del libro, rilevano nel De Riseis un acuto spirito critico ed una eccezionale larghezza di vedute estetiche.

Le *note sull'arte* sono una completa rivista storica ed estetica di quell'arte paziente e pur tanto fine che s'esplica nei ninnoli preziosi, nelle porcellane purissime, nelle stoffe smaglianti.

L'arte giapponese — scrive il gentiluomo viaggiatore — fin dal momento in cui venne man mano ad esser conosciuta dall'Europa intera, si rese celebre come la manifestazione più pura delle terre classiche d'Asia. L'arte e la donna, di fatto, furono i due elementi della vita insulare che maggiormente interessarono gli spiriti europei; non l'arte antica, sconosciuta ai più, ma quei soli vestigi di essa, che giunsero nel continente sotto forma di oggetti moderni fatti a nostro unico beneficio; sì come, d'altro lato, il concetto della donna giapponese ci giunse falsato da quelle prime narrazioni fantastiche sulla vita libera e licenziosa dei giapponesi.

Il De Riseis nota con lo Chamberlain come nella lingua giapponese manchi la parola Arte, malamente sostituita col vocabolo *bi-jutsu* (*bi*, bello e *jutsu* mostra), e trovando strana assai tale deficienza presso un popolo che ha sempre avuto sviluppatissimo in senso estetico, fa alcune importanti osservazioni filologiche in proposito.

Sarebbe difficilissimo seguire, riassumendo la splendida rassegna che l'autore fa di tutte le forme d'arte giapponese; come troppo arduo compito sarebbe per noi, e troppo sminuità ne verrebbe l'importanza dell'opera a voler seguire le stringenti digressioni fatte dal De Riseis sulla religione, la sociologia e la statistica giapponese; digressioni che meriterebbero un ampio ed accurato studio da parte della critica.

(Dal *Don Marzio* di Napoli).

Ho sotto gli occhi un magnifico volume sul Giappone. Ne è autore un ardito e coltissimo giovane dell'aristocrazia napoletana, il barone Giovanni de Riseis. È veramente con profonda soddisfazione che io annunzio ai lettori questo libro che la casa Treves ha pubblicato con lusso singolare di tipi, di carta e di nobili incisioni. Esso è frutto di uno spirito aperto alle seduzioni della scienza e dell'arte, e di un'osservazione vivace ed acuta. Il Giappone, la terra che in un tempo non remoto, era solamente il ricettacolo dei sogni di tutti i poeti e artisti raffinati, il Giappone che tanti libri han solamente raffigurato come il paese ove il crisantemo d'oro e il loto azzurro aveano la potenza di simboli sovrani, la nazione che impetuosamente si è spogliata di ogni manto di barbarie e si è messa di colpo tra le più importanti nazioni civili, meritava bene che un colto giovane nostro la studiasse e ne parlasse in un poderoso volume con intelletto d'amore e con abbondanza di cognizioni.

Il barone Giovanni De Riseis, nei suoi frequenti viaggi in terre lontanissime, ha esercitato l'occhio agli spettacoli più solenni e la mente agli ordinamenti sociali; quindi la sua impressione è sempre giusta, e il suo giudizio infallibile. Prova massima sia questo *Giappone moderno* in cui la nazione uscita vittoriosa dalla recente guerra con la Cina, ci si presenta con tutte le sue usanze più pittoresche, col suo reggimento politico, con la sua organizzazione militare, con le sue squisitezze artistiche, con le sue industrie e i suoi commerci fiorenti.

Il volume, dunque, merita tutta la curiosità e l'interesse dei lettori; ma è sopratutto degno di ammirazione il suo autore, giacchè egli rappresenta un singolare esempio nella schiera dei giovani aristocratici. Egli, che per il censo e per la naturale eleganza potrebbe menare unicamente una vita brillante, ma infeconda, ha preferito cimentarsi nei viaggi più faticosi e sottoporsi alla fatica non meno grave dello scrivere. Egli è un'eccezione, ma è un esempio; è un campione quasi solitario, ma è un ammonimento insieme e uno stimolo alla gioventù mondana. I giovani aristocratici che imitassero la tracce del barone De Riseis, sarebbero in un altro paese, specie in Inghilterra, assunti a ben altri onori; il De Riseis, in Inghilterra, sarebbe a quest'ora entrato in Parlamento, rispettato dal pubblico, e stimato anche dai più vecchi parlamentari.

In Italia, invece, dove lo sviluppo intellettuale e fisico è tanto più precoce, una legge inconsulta preclude l'entrata alla Camera a chi non ha trent'anni di età; la qual legge se nella sua generale applicazione è irragionevole, è specialmente dannosa per i giovani dell'aristocrazia, i quali, scambio di abbandonarsi alle morbose gare e alle sensazioni febbrili della *roulette* e del *baccarat*, avrebbero aperto un nuovo e vasto campo ove esercitare le facoltà dell'ingegno e le forze fresche della giovinezza.

Queste considerazioni, tuttavia, non scemano di un punto l'ammirazione per l'operoso autore del *Giappone moderno*, e non tolgono ch'egli sia classificato tra coloro che meglio onorano il paese natale in terre straniere.

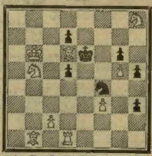
(Dal *Corriere di Napoli*).

SCACCHI.

PROBLEMA N. 963

di S. Loyd.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 959:

(Hodgson)

BIANCO.	NERO.
1 T b4—b5	1 R d5—d4
2 D d2—e3 +	2 R d4—d5
3 D e3—e4 matta	
1	1 C e7—f5
2 D e6—e7 +	2 R d5—d4
3 D d2—c3 mattr	

con altre varianti.

Solutori: Sigg. S. Fioravanti, Firenze; A. Mottini, Mantova; E. Frau, Lione; G. Tirindelli, Ferrara; A. De Lorenzi, Intra; F. Labella, Isernia; G. Corbella, Napoli; E. Vignali, Lodi; Ing. Cricca, Bergamo; L. Ceccherelli, Arezzo; M. Pulzer, Fiume; F. Colombo, Lucca; Domenico Fiorini, Lucca; E. Bidasio, Ivrea; L. Billi, Fano.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

Spiegazione del Logogrifo del N. 4:

amo - ladro - Dario - bara - ombra - Adria
idra - ira - Mario - Doria - lira - Maria - arabo
alma - Adamo - Ario - balia - Brama - Lia
armadio - madia - arido - Abramo - moda

LOMBARDIA.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 2

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

ACQUA DELLA CORONA



TINTURA PROGRESSIVA
RISTORATRICE dei CAPELLI e della BARBA
PREPARATA DALLA PREMIATA PROFUMERIA
A. LONGEGA, VENEZIA

Questa tintura assolutamente innocua, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Essa è la più rapida delle tinture progressive; senza macchiare affatto, tinge **in pochissimi giorni** i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto. È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, costando soltanto **L. 2** la bottiglia. Franca in tutto il regno contro invio di **L. 2,60** alla Profum. **A. LONGEGA**, Venezia, S. Salvatore, N 4825. Chiederla a tutti i Profumieri e Parrucchieri del regno. Sconto ai rivenditori.



DESTINO racconto di **Orazio Grandi.** 2.ª ediz.: Una Lira. *Dir. commissioni e vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald SENIOR Proprietaire.
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD

tutte le Espos. — Medaglie e diplomi a — Gran diploma d'onore - Esposizione Universale Chicago - 1893.

ODONTINA ZAMPIRONI
la migliore crema e liquore dentifricio.
CATATERIDON polvere indiana
distruttrice delle tarme (tignuole)



Fidibus Insettifughi
sollevano dalla molestia delle zanzare, procurano un dolce sonno e liberano l'atmosfera dalle esalazioni miasmatiche. **35 anni di successo.**

SPECIALITÀ del Premiato Laboratorio Zampironi in **Mestre** presso **Venezia** che produce altresì varie **Polveri** e **Liquidi** infallibili contro gli insetti roditori delle piante e domestici.
Le principali Farmacie, Drogherie e Profumerie Nazionali ed Estere ne effettuano la vendita.

ALESSANDRO DUMAS (figlio)

ROMANZI.

Teresa; L'uomo donna. L.	1 —
La signora dalle perle. . .	1 —
TEATRO.	
La signora dalle camelie .	1 20
Diana di Lis	— 35
La società equivoca	— 70
La questione di denaro . .	— 70
Il figlio naturale	— 70
Un padre prodigo	— 70
Le idee di madama Aubray.	— 70
La contessa Romani	— 35
Il signor Alfonso	— 35
La straniera	1 20
I Danicheff	1 20
Il signor ministro.	1 20
La principessa di Bagdad.	1 50

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.



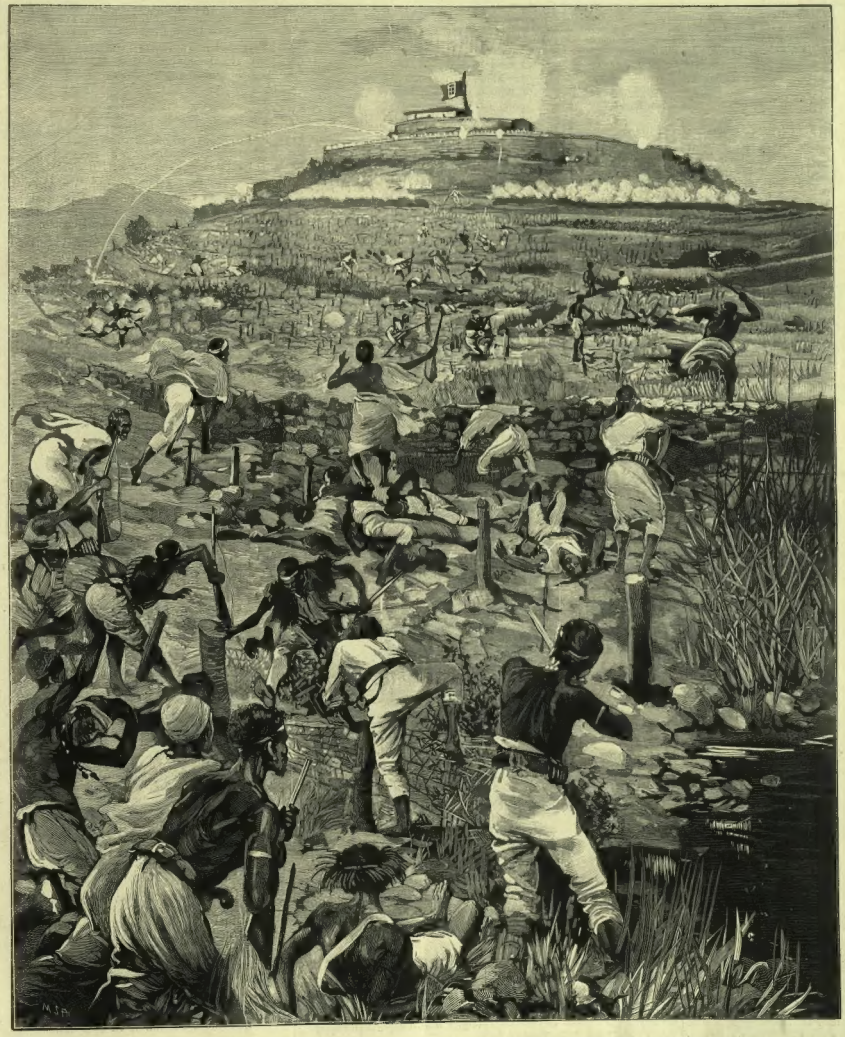
Amori antichi di **A. G. BARRILI.** 2.ª edizione. L. 1 — *Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, editori.*

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per le braccia adoperare il **PILIVORE.** DUSSER, 1, r. J.-J. Rousseau, Parigi; a **Firenze** e **Roma**: all'*Emporio Franco Italiano*, FINZI e BIANCHELLI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 5. – 2 Febbraio 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La guerra in Abissinia. — Episodio di uno degli attacchi di Macallè (disegno di E. X).

CANTI VIRILI di ARTURO COLAUTTI[1].

Ecco un altro volume di poesie che leverà rumore. Ciò che sorprenderà questa volta, è la grande originalità e varietà dei soggetti che va alle volte fino alla bizzarria e al paradosso, sempre brillante e poetico; l'effervescenza di una fantasia esuberante, l'armonia musicale e variata dei ritmi; la ricchezza d'espressioni, di lingua, di rime. Il pubblico è avvezzo da gran tempo a salutare in Arturo Colautti un battagliero sia nel campo della politica sia in quello delle lettere, ne conosce la foga ardimentosa, quasi temeraria, sprezzante d'ogni pastoia convenzionale: ora, come nel giornalismo, come nel romanzo, egli porta nella poesia i medesimi slanci. Epperò nell'apostrofe, nell'invettiva non ha chi lo uguagli. Una corona di sonetti celebra le donne antiche e moderne: le brune e le bionde e le fulve: e qualche volta le vitupera. Parecchie sono superbi medaglioni che rimarranno: e c'è già qualche lettore di gusto sopraffino che li paragona ai sonetti statutari di José Maria de Heredia, colla differenza che mentre in quelli la plastica non ha altra cura che di sopprimere il sentimento, in questi di Colautti guizza la vita sotto i colpi del martello. Qui c'è inoltre una grande modernità, poichè l'audace poeta non si contenta di presentarci le donne che il mito, la leggenda, la storia ci tramandarono avvolte in un'aureola di luce, di lagrime e di sangue; nella sua galleria trovi perfino l'imperatrice Eugenia e l'imperatrice Carlotta, Maria Vetzera e la Perowskaja, Sarah Bernhardt e Annie Vivanti. I *Notturnini* sono rappresentazioni quasi sceniche d'altrettanti piccoli drammi che la notte ingigantisce. Le *Odi* sono di vena così large, di ritmo così armonioso e facile, da ricordare spesso le più splendide odi del Prati. Ne segnaliamo due: *Vigilia d'armi* e *Primo maggio*, a cui non ci peritiamo di presagire una profonda impressione. Un intermezzo poi *alla Fantasia* è tutto un periodo di ben 186 versi, che pare una cascata di onde armoniose, di rime appajate, di epiteti sfolgoreggianti. Siamo in nostro costume, diamo un saggio del nuovo volume, cogliendo qua e là alcune delle poesie, secondo che lo spazio ci consente.

PICCOLA.

Alla mia bambina.

Vieni, mia musa impubere,
sediami sui ginocchi:
abbracinati ho gli occhi,
la mente ho intorpidita
sul libro della vita
incompreso.

Se tu sapessi, o piccola,
che logoranti affanni,
che acerbi disinganni,
che mèsse d'impostura
in questa ria lettura
senza fine!

Tu sei la fè novissima
scampata all'onda e al foco:
sorridi, dammi un fioco
barlume di coraggio
per compiere il viaggio
della tomba.

O canto de' miei cantici,
o libro mio vivente,
tu mi rifai credente:
dispregiator dell'uomo,
tu mi radduei dòmo
al Signore.

Vedo l'ambita aureola
nella tua chioma d'oro:
colgo il conteso alloro
nel tuo limpido riso:
la tua culla è l'eliso
conquistato.

Il collo, orsù, catenami
nelle tue bianche spire,
tu che non sai mentire
l'amplesso e la parola,
o tra le donne sola
vereconda!

Taci? Non puoi tu intendere
l'anima mia gemente;
s'affaccia alla tua mente
verde serena pura,
come l'ampia natura,
l'esistenza.

Tu sei la bianca pagina,
la garrula ignoranza;
sei la canzon, la danza,
l'alba, la primavera;
sei la calma foriera
del tumulto.

Non sul tuo fronte roseo
esiterà l'occhiuto
inganno, e non l'arguto
riso potrà l'impura
disanimar congiura
dei cattivi!

Perchè? Lo chiedi all'aspide
che il colibrì seduce,
o chiedilo alla luce
che inebria la falèna:
della beltà la pena
porterai....

Quando, ginestra, i petali
avrai dischiuso al sole,
e sussurrar parole
tenere udrai l'insetto
che raggiunto il diletto,
vola via;

quando il riposto anelito,
crisalide del core,
che s'addimanda amore,
all'inno floreale
vorrà disvolger l'ale
fremebonde,

in questo sen di bambola
chi sa quante tempeste
tenzoneran funeste!
Tu lotterai, fanciulla;
ma l'amor si trastulla
con la colpa.

Allora il padre, l'ultimo
tuo difensor, l'amante
primo, sarà volante
polvere o vile ortica;
e tu sarai mendica
sulla terra....

Ridi, mi bacia, stringimi:
non avrai sempre a schermo
questo precoce inferno,
che ancor tu risostenti
di sorrisi e d'accenti
preziosi.

O frode, o beffa, o ingiuria
di Satana o di Dio!
Esser custode pio
d'una fralezza pura,
e non sentir secura
la dimane;

murar per lei nell'estasi
una più insigne Alhambra;
per le sue chiome d'ambra
sognare un diadema,
e offrirle in dote estrema
un rimorso!...

Perchè gl'iloti accrescere
all'onta condannati?
Per noi, del Ver soldati,
sono ironie, son fole
le gioie della prole
senza pane;

per noi, dell'arte reprobi,
boemi dell'idea
nati a battaglia rea,
la voluttà è delitto.
. . . . . .
. . . . . .

[1] Ecco l'indice del volume che uscirà questa settimana:

LIBRO PRIMO.

Le rime.

Aprile antico. La Veneziana. Amor nascente. Canzone bianca. Purissima. Nanà. L'Amante. Fratelli d'arte. Piccola. Chopin. Il Ripudio.

LIBRO SECONDO.

I sonetti.

Froufrou (otto sonetti ad Annie). *Notturnini.* Alla notte. Il sonno. L'ombra. Il faro. La pesca. Stelle cadenti. Primo quarto. Plenilunio. La vergine. La congiura. La nemica. Il ponte. Mezzanotte. Lagunata. Il tarlo. Congedo.

LIBRO TERZO.

Le immortali.

Le Bionde. Eva. Elena. La Magdalena. Eloisa. Laura. La Pulsella. La Borgia. Veronica Franco. La Vallière. La Dubarry. Maria Luisa. Eugenia.

Le Brune. Agar. Corinna. Miriam. Messalina. Beatrice. Vittoria Colonna. La Fornarina. Gaspara Stampa. Paolina Bonaparte. La Malibran. Maria Wetzera. Carlotta.

Le Fulve. Dalila. Saffo. Teodora. La Zanze. Caterina de' Medici, Elisabetta. La Cordey. Emma Lyona. La Taglioni. Giorgio Sand. Sofia Perowskaja. Sarah Bernhardt.

LIBRO QUARTO.

Intermezzo.

Alla Fantasia.

LIBRO QUINTO.

Le odi.

Musa nova. Roma invitta. L'abbandonata. Vigilia d'armi. Primo Maggio. Morgana italica. La Musica. L'autocrate. Il Re vergine. Ibsen (Leggendo gli "Spettri").

FROUFROU.

(Il primo degli otto sonetti ad Annie.)

Tuo vero nome è Fantasia: sei nata
nell'albergo de' Sogni: la Morgana
da un satiro t'avea: bionda gitana,
a errar cantando t'ha il Destin dannata.

Tu passi, e canti nella rima strana
dispregiatrice d'ogni norma ingrata:
è una strofe d'amor la tua giornata,
è d'amor la tua strofe una fontana:

e canti per cantar, come t'invita,
vibrante ancor dell'ultima carezza,
unica musa tua, la Giovinezza:

ed alla nova melodia stupita,
scandendo Italia il dilettoso verso,
la storia impara del tuo cor perverso.

DALILA.

T'affretta, o Filistea: corri alle porte
di Gaza: aduna la tua gente immonda:
veda come senz'arco e senza fionda
sapesti debellar de' forti il Forte.

Tre fiate avevi con parole accorte
chiesto l'arcan di sua virtù profonda;
ma del tuo ciglio menzognero l'onda
vinse il pio vincitor d'ogni coorte.

Perfida, esulta! Della gran vittoria,
che farà mesto d'Israello il dio,
tutta la feminil turba si gloria:

però che onor contro beltà non giova,
e fortezza soccombe per deslo,
ed è possente Amor più di Geòva.

PAOLINA BONAPARTE.

Palpita il sasso carrarese, e parmi
che narri ancor la voluttà divina:
rise così di Pafo alla marina
Venere bianca, che vinceva senz'armi.

Come di Saba l'inclita regina
al coronato artefice di carmi,
ben porgeste, o signora, ai re de' marmi,
sgombra di veli, la beltà latina.

E ben ei fece a consolar la vista
a' venturi così: poi che del fiero
genio fraterno, e della gloria trista,

del sangue effuso e della via discorsa,
dell'ebro sogno e del fugace impero
sol questa vive pura effigie, o Còrsa.

SOFIA PEROWSKAJA.

O Sanfelice pallida del Norte,
tu pur, sedotta dalla réa lettura,
il dolce collo offristi alla congiura,
ond'ebbe il sire di Siberia morte:

tu pur, nell'ombra di nefande mura,
al doloroso suon d'aspre ritorte,
provasti in cor, d'ogni viltà più forte,
delle gioie materne la paura.

Te innocente facea l'intimo affanno
per l'innocente; ma, più assai feroce
del Borbone, il sollecito tiranno

non aspettò del nascituro il pianto;
e tu, salendo la profana croce,
desti al boia due vite in uno schianto.

SARAH BERNHARDT.

Macra, non anco teatral sirena
la tua strana vantò terribil possa:
con gli occhi verdi e con la chioma rossa
tu fai giudea la settima camena.

Quale alla voce d'or non fu riscossa
di sdegno e di pietà gente serena?
e qual non soggiogò lucida scena
de' nervi il gioco e la malìa dell'ossa?

La Rachel formosissima dicea
con largo accento e con regal prestanza
di Fedra il pianto e l'ira di Medea:

tu, d'Oriente lubrica sovrana
o di Parigi estenuata ganza,
nell'odio e nell'amor, tu sola umana.

A. COLAUTTI.

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

DI

FERDINANDO MARTINI.

In giorni recenti, giorni di trepidazione angosciosa che la liberazione del colonnello Galliano e de' suoi compagni non menoma, io, ripensando le origini e le venture della spedizione affricana non ho potuto togliermi d'innanzi agli occhi l'immagine di Agostino Depretis; non del Depretis consueto, ma di quello ch'io vidi la sera indimenticabile, nella quale, tornato dal dare annunzio alla Camera della strage di Dogali, si rannicchiò in casa sua muto, esterrefatto, disfatto. Aspetto tanto più triste a ricontemplare, quanto più, lo ripeto, diverso da quello ond'egli soleva mostrarsi allo stuolo d'amici numerato e fedele che gli s'accoglievano intorno nelle ore ultime della giornata. Perchè il Depretis, come il Minghetti, ebbe sereni la vigilia d'armi e il riposo. Ambedue, una volta lasciate le fragorose aule di Montecitorio e le faticose stanze del ministero, parevano dimenticare la gravità dell'ufficio loro, anzi l'ufficio stesso e le cure del governo e le battaglie parlamentari o combattute o imminenti. Ricordo di avere udito il Minghetti, in casa di una gentildonna romana, due sere avanti il 18 marzo 1876, quando cioè la caduta del gabinetto da lui presieduto era certa e certa la successione nel governo della opposta parte parlamentare, discorrere di Giorgio Sand e del posto che le spetta nella letteratura francese di questo secolo; e illustrare le affermazioni e confutare le obiezioni con singolare acume di critica e copia erudita di raffronti; scotendo il dibattito con così calda foga, da far credere ch'egli avesse passato la giornata a leggere il *Consuelo* e quello fosse per allora l'unico argomento degli studi suoi.

E così il Depretis: chi la sera, dalle nove alle undici, gli parlasse di politica lo infastidiva; si compiaceva nel leggere ad alta voce le poesie del Porta, nel recitare lunghi squarci del *Lamento di Cecco da Varlungo*, imparati a mente più che cinquant'anni prima nel Collegio Ghislieri, nel raccontare le birichinate della sua gioventù; o curiosi aneddoti della propria e dell'altrui carriera parlamentare. Ma quella sera! Non fu da quella sera più lui. Le occhiaie profonde gli avevano tracciato sul viso cereo quelle strisce nerastre d'un tratto; la persona, malgrado degli acciacchi, sino al giorno innanzi prestante e dritta, appariva d'un tratto floscia e accasciata; e il capo come per le alternative di una cascaggine combattuta con isforzi perseveranti ed inutili, ora s'alzava lento, ora ripiombava. Su quella vecchiezza s'erano aggravati in un'ora dieci anni.

*

Povero Depretis! Egli forse si rimproverava in quell'ora un assentimento che non gli era uscito dalla bocca e dall'animo (bene o male che fosse) senza titubanze e ripugnanze lunghissime. La storia dirà che se le nostre conquiste affricane non furono iniziate in Assab da lui, il salto pericoloso da Assab a Massaua fu fatto sotto il suo ministero. E dirà il vero; gli avvenimenti furono notesti. Perchè poi, per quali considerazioni egli si lasciasse trascinare alla fine a consentire (sto per scrivere a tollerare) l'occupazione di Massaua non cerco; nonostante quanto se ne è detto e scritto, è probabile non si sappia chiaramente, interamente ancora: certo coloro i quali egli, non facile alle confidenze, trattenne in colloqui intimi, sanno che mai nessun atto politico gli costò, lo turbò tanto quanto quello.

Nel gennaio 1885 quando urgeva il risolvere se la spedizione avesse a farsi o no, il Depretis era inchiodato a letto da uno dei soliti accessi di gotta; ma più grave de' soliti, e gli s'aggiungeva la minaccia di una bronchite. Il Mancini, ministro per gli affari esteri, andava spesso da lui, più spesso mandava altri a conferire di quell'argomento. Un amico, il quale aveva qualche sentore di quanto si mulinava a quei giorni, visitava quotidianamente il Presidente del Consiglio, per chiedergli, se non altro, notizie della salute. Una volta alla domanda consueta — Come state? — ebbe questa spiritosa risposta:

— Come volete che stia? La notte ho la gotta e il catarro; il giorno Mancini e l'Affrica; se non crepo è un miracolo!

E alla risposta stizzosa seguiva questa volta lo sfogo: la rivelazione, cioè, delle titubanze, delle ripugnanze delle quali ho discorso. La storia delle colonie il Depretis la conosceva; e checchè altri sentenziasse sicuro, sapeva che non è sempre possibile in quella specie di conquiste, misurare i propri passi, imporre a sè stesso confini; e dubbiezze e timori gli s'affollavano nella mente cauta. "Massaua! Per ora. E dopo? E i danari chi li ha?„

*

Un altro aneddoto palesa anche meglio l'animo suo.

Tra perchè gli mancava il tempo, tra perchè sentiva di scrivere, secondo una frase sua, come un *paesano di Broni*, quando si trattava di discorsi, di documenti di particolare importanza, ricorreva ad altri. Così, per esempio, furono dettati dal Correnti e il famoso programma di Stradella e la orazione, una vera orazione stupenda di pensiero e di forma, che il Depretis lesse in Campidoglio quando vi fu posta la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele. Nella primavera del 1886 essendo prossima ad aprirsi la nuova legislatura, bisognava preparare il discorso della Corona; il Correnti richiesto di stenderlo o non potè o non volle; e il Depretis si rivolse all'amico di cui sopra ho detto e che, amicissimo mio, mi fornisce queste notizie raccolte in diarii scrupolosamente compilati e custoditi scrupolosamente.

Era da poco accaduto nell'Harrar l'eccidio del Porro e de' suoi compagni di viaggio e di audacia; parecchi fra i deputati insistevano affinchè se ne tenesse parola nel discorso Reale e vi si accennasse a propositi di vendetta. Piegatosi il Depretis a quei desideri, il discorso era già scritto secondo le traccie ch'egli aveva segnate e lievemente qua e là emendato dalla istessa sua mano, quando l'amico una mattina fu pregato con un biglietto a passar da lui senza indugio. Che era egli mai successo? Questo: al Porro e all'Harrar non si doveva più accennare neanche velatamente; e poichè di tale accenno si risentiva nell'intonazione tutto quanto il lavoro, bisognava mutarlo da cima a fondo: se l'amico era disposto a rimettersi a telonio, tanto meglio; se no, il Depretis avrebbe fatto il nuovo discorso da sè. E lo fece.

E l'amico nel suo diario registrò queste parole udite dal Depretis, mezz'ora dopo di averle udite:

"Si fa presto a parlar di vendetta. Certamente nessuna potenza europea oggi si opporrebbe a una nostra spedizione nell'Harrar; anzi Bismarck ce la consiglia ogni giorno. Ma appunto perchè egli ce la consiglia, io, tutto ben considerato, prima di compromettermi anche con un accenno lontano ci voglio pensare dieci volte. Bismarck è un grand'uomo e un prezioso alleato, ma è anche un egoista, e ne' suoi consigli bisogna scrutar molto addentro. Se per far comodo a sè gli è necessario mettere nell'impiccio noi, sono persuaso che non esita un minuto. Ci vuol mandare nell'Harrar e c'è in Italia chi sapendo qualcosa di questi suoi suggerimenti è subito pronto ad abboccare all'amo. La Francia ha sulle spalle il Tonchino, l'Inghilterra la questione irlandese. Quando l'Italia si fosse cacciata nell'Harrar Sua Altezza si sentirebbe le mani più libere. E poi l'Affrica, l'Abissinia, l'Harrar.... Siamo andati a Massaua e ho paura che abbiamo fatto già troppo per le nostre gambe. Dio voglia che non ce le tronchiamo una volta o l'altra. L'Affrica.... Amico mio, dormivo meglio quando non ci s'era.„

In sostanza se non era addirittura pentito dello averci condotti in Affrica, rammaricava di non aver potuto fare altrimenti: gli era toccato assentire a quell'impresa cui è così strettamente congiunto il suo nome, non l'aveva desiderata. E ciò non soltanto, badiamo, perchè il naturale accorgimento gli manifestasse gli ostacoli, sebbene a suo giudizio lontani, che avremmo avuto a superare colà; ma ancor più e molto più perchè l'animo suo rifuggiva da quanto aveva in sè dell'arrischiato. Vissuto per quarant'anni nell'aula o ne' corridoi della Camera (affermava di non essere stato in quarant'anni al teatro che cinque volte), pratico di faccende amministrative, nelle acque parlamentari il più destro de' piloti fra quanti tennero il timone da noi, conoscitore profondo e analizzatore sottile dell'indole e de' costumi delle diverse genti italiane; — cacciar lo sguardo di là dei confini sentiva che non era affar suo. Non era quello il giuoco al quale s'era addestrato e le carte gli tremavano o gli restavano troppo lungamente in mano. Ministro degli affari esteri, e non per volontà sua, velando di scherzo l'espressione di un sentimento vero dicova di avere a noia gli ambasciatori anche più de' professori che pur furono sempre, come ceto s'intende, le sue *bestie nere*.

E la prova di ciò sta in un dialogo che l'amico mio racconta avere udito a sua volta raccontare dal conte di Robilant; e uditolo e scrittolo, avere avuta dal Robilant istesso conferma della testuale esattezza delle parole.

*

Quando per improvviso invito di popolo la Rumelia orientale si unì con la Bulgaria, il Depretis che teneva l'*interim* del portafogli degli affari esteri, era a Stradella. Dal ministero, impensieriti per un evento così impreveduto e di tal gravità da mettere a soqquadro l'Europa, gli telegrafarono chiedendo istruzioni. Il Depretis non rispose: da Roma seguitarono i telegrammi, a Stradella seguitò il silenzio. Chi a Roma era rimasto, costretto a vedere i rappresentanti degli altri Stati, non sapeva a che santo votarsi, che cosa rispondere alle loro persistenti domande. Intanto a Stradella capitò il Robilant chiamato da Vienna, e col quale s'erano già fatti uffici affinchè egli accettasse quel portafogli che il Depretis teneva, provvisoriamente e per necessità, ma assai mal volentieri. Il Robilant era risoluto a ricusarlo recisamente. Subito che fu dal Depretis:

— Senta, conte; — questi gli disse, — parleremo poi del resto; ma intanto mi faccia il piacere di dirmi che cosa posso rispondere a questa benedetta gente che da parecchi giorni mi tempesta di telegrammi per i fatti della Bulgaria.

— Ma, Eccellenza, io son venuto qui appunto per dirle che son grato dell'offerta fattami, e che per molte ragioni non sono in grado di accettarla.

— Di questo ho detto che discorreremo poi. Parliamo della risposta.

— Eccellenza, ella intende che delle risposte se ne possono dare più e diverse. Dal prendere una strada o un'altra dipenderà poi tutto quanto il contegno dell'Italia nelle cose d'Oriente ed io non posso nè suggerire risposte nè dare consigli che vincolino la libertà del futuro ministro degli affari esteri.

— Non importa, sono responsabile io.

— Ma bisognerebbe sapere molte cose ch'io non so.

— Ma non le so nemmeno io!... E quando mai ho pensato alla Rumelia orientale?

— Una cosa posso dire: l'Italia è in buone relazioni con l'Austria e con la Germania; l'Austria può avere in questa questione desideri e interessi diversi dai nostri; la Germania, invece, non desidera che il mantenimento della pace. Si potrebbe, per non compromettere nulla, dare istruzioni affinchè i rappresentanti dell'Italia procedano d'accordo con i rappresentanti della Germania.

— Benissimo; non compromettiamo nulla finchè non ci sia qualcheduno che se ne intenda più di me. Mi faccia un altro piacere: scriva lei, io poi manderò a Roma.

E il Robilant, sedutosi, buttò giù la *nota* che, sottoscritta dal Depretis, fu spedita a' nostri agenti diplomatici e pubblicata nel *Libro Verde*.

"Non compromettiamo nulla„: questa era non pure l'affermazione coscienziosa e modesta di quella che il Depretis reputava incompetenza propria in una questione particolare; era altresì la norma costante della sola politica estera che gli andasse a genio, quando non ci fossero di mezzo la tutela dei nostri diritti o dell'onore nazionale. In Affrica c'eravamo, ahimè, compromessi; e di questo il buon vecchio si rammaricava.

*

E la voragine affricana ingoiò appena aperta questi due uomini ai quali, s'io non m'inganno, la storia indulgerà più che i loro contemporanei: il Depretis e il Robilant; l'uno che a ma-

VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma LIEBIG in inchiostro azzurro

Quest'Estratto non contiene che i sali naturali della carne stessa; al medesimo non viene aggiunto un atomo di sale, nè alcuna sostanza eterogenea. (3)

lincuore assenti alla spedizione, l'altro cui la spedizione già compiutasi oramai parve così tristamente feconda di guai nell'avvenire da farlo titubare a lungo prima di accettare un portafogli offertogli con istanze autorevoli e pertinaci. E sì che il Robilant non era uomo proclive agli sgomenti nè pauroso di forti atti o di vigorose risoluzioni; e sebbene con l'Affrica non se la dicesse, quando si doveva guarentire la dignità nostra o il nostro buon diritto colà sapeva parlare liberamente e duramente a chichessia. Un aneddoto (un altro, ma è l'ultimo) lo dipinge intero.

Conosciuti certi patti stabiliti fra il capitano Cecchi e il Sultano di Zanzibar, il principe di Bismarck a cui que' patti non accomodavano e il quale pare volesse adoperarsi a dimostrare somigliante il ritratto che il Depretis faceva di lui, essendo tuttavia il Mancini ministro degli affari esteri, studiò e tentò, se pur non compì, a' nostri danni non so quale raggiro. Il Robilant, succeduto al Mancini, accortosi della marachella, ne scrisse al De Launay nostro ambasciatore a Berlino; e dopo avere asseverato che il contegno del principe di Bismarck in tale congiuntura non era stato *nè corretto nè leale* (tali furono precisamente gli epiteti) ordinò che della nota, così come era scritta, fosse fatta lettura a S. A. il gran Cancelliere. Il Bismarck udite quelle parole, soggiunse: "Da venticinque anni che sono ministro dell'Imperatore nessuno mi ha detto mai una cosa simile. Dica al conte di Robilant che si rimedierà al mal fatto; e che la vivacità della sua frase non attenua, accresce anzi, la mia stima per lui.„ La nota del De Launay che riferisce il colloquio deve trovarsi tuttora negli archivi del Ministero. Non era un uomo fiacco o timido colui che a tempo e luogo sapeva parlar schietto ed alto così; eppure l'Affrica — nonostante una frase che tutti ricordano e parve spavalda e non fu che irosamente infelice — l'Affrica lo impauriva.

Lo vidi l'ultima volta a Roma nel luglio 1877 in piazza di San Lorenzo in Lucina. Usciva dal Senato, e venendomi incontro:

— Ho parlato dell'Affrica, — mi disse.

— Dell'Affrica.... ancora?

Ed egli, sbarrandomi gli occhi in faccia:

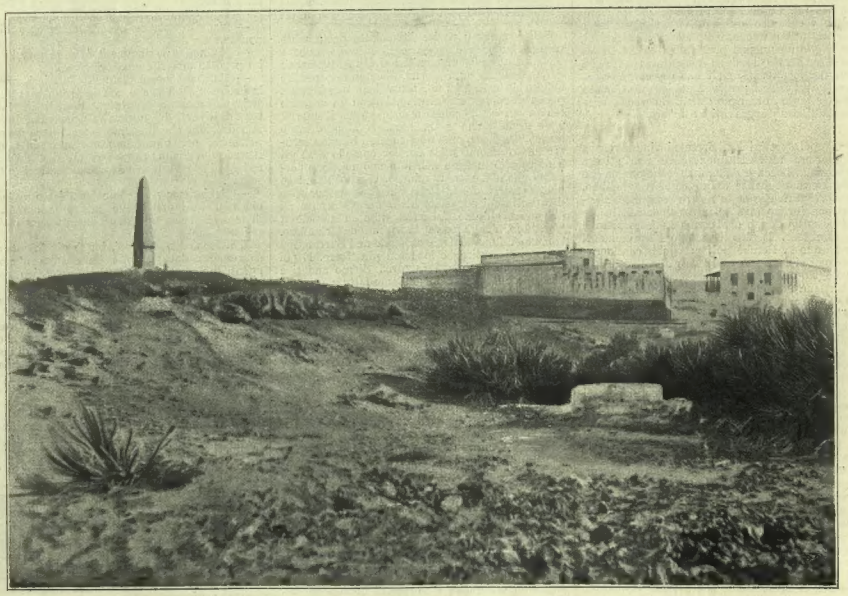
— Ancora? Ma se ne sentirà parlare per cinquant'anni. E i discorsi allegri, se verranno, non verran che da ultimo.

E insieme con l'immagine del Depretis mi è tornata innanzi la sua; e ho ricordate quelle sue malinconiche parole in giorni recenti di trepidazione angosciosa, ripensando le origini e le venture della spedizione affricana. F. MARTINI.



Faro e Comando.

Fanale.



Il Forte.

Il monumento Giulietti.

ASSAB COM'È ORA (fotografie di L. Naretti).



ADOLFO ROSSI (corrispondente del *Corriere della Sera*) E LA SUA CAROVANA (fotografia del nostro corrispondente tenente V. Ferrara).



La guerra in Abissinia. — IMBARCO DEL CORPO SANITARIO E DEI VIVERI NEL PORTO DI NAPOLI (fotografia Sommer).

CORRIERE TEATRALE

LA LUPA di GIOVANNI VERGA.

Ettore Fieramosca, di V. Ferroni. Novità milanesi.

Non soltanto per la musica, ma anche per la prosa Torino è in questo momento il maggior centro teatrale d'Italia; due compagnie primarie, la Andò-Leigheb e la Zacconi-Pilotto, si disputano il pubblico con una gara di novità l'una più attraente dell'altra. Alla prima toccò l'onore di rappresentare il nuovo dramma di Giovanni Verga; ciò che significa, di combattere una battaglia in favore di un'arte sincera, e vigorosa, e fu aspra battaglia. *La Lupa*, come *Cavalleria Rusticana*, è uscita da quel prezioso scrigno di documenti umani che è la *Vita dei campi*; e fra le altre novelle spicca per arditezza di concezione, e per forza di disegno.

Chi ha letto la breve novella, rammenta certo la tragica figura di quella Messalina campagnola che affascina il marito della propria figlia; e costui la uccide, per uccidere con lei la malia che lo distrugge e lo danna. Come la descrive nel racconto, Giovanni Verga volle presentarla sulla scena, e farla vivere in due momenti della sua esistenza con sincerità di artista, senza concessioni ai gusti del pubblico che addolcissero i forti contorni, senza artifici atti a far accettare più facilmente la violenta catastrofe.

Quando s'alza la tela sul primo atto, un gaio quadretto di genere vive innanzi al pubblico. Sull'aja di compare Fanu, presso i covoni di grano falciato, i mietitori si riposano. Ascoltano le ingenue fiabe, si scambiano le volgari facezie, gli stornelli, annodano relazioni d'amore, si sbizzarriscono in goffe danze. Nell'allegria di quella sera estiva, gna Pina — *la Lupa* — comparisce: "pallida come se avesse addosso la malaria e su quel pallore due grandi occhi così, e delle labbra fresche e rosse.„ Quei due occhi fissano Nanni Lasca, il bel mietitore; ma lui non ne vuol sapere. Ella ha un bel giornellare per lui:

Garofano pomposo dolce amore,
Dimmelo tu come ti devo amare....

Egli le risponde che la prudenza insegna a non andar troppo lesti nel cedere alle lusinghe, e quando ella gli offre delle ciliegie colte per lui, Nanni chiama i compagni per farne parte, onde ella sdegnata le getta via rabbiosamente.

Ma poi, a notte, ritorna sull'aja ove s'è coricato Nanni; va a lui dolce e supplichevole "Voglio te„ ella dice. Nanni vuole invece Mara, la figlia "che è carne più fresca„. "Vuoi mia figlia.... ebbene io te la dò„. E chiama Mara, "il dente malato bisogna strapparlo subito„. Una volta decisa avrà almeno pace. Mara, che conosce la passione di sua madre, respinge con terrore le nozze. E allora sull'aja al chiaror della luna, mentre i grilli cantano, e canta la civetta, Nanni Lasca cede alla seduzione della donna diabolica.

Dal primo al secondo atto, sono succeduti molti avvenimenti. Quali?... Nessuno li racconta e si indovinano non troppo facilmente. Certo sta in essi il germe della catastrofe. Nanni ha sposato Mara. Gna Pina abitava in casa loro? Vi furono scandali? Solo sappiamo che gna Pina fu cacciata a vivere lontano, in un podere abbandonato, son "come una cagna„.

Al secondo atto siamo in casa di Nanni. È il venerdì santo: Nanni, guarito da una grave malattia, è felice con la sua Mara che gli ha già dato un figlio. Benedice i santi, e benedice la Madonna, che gli ha salvato il corpo e l'anima.... Adorna di lumi un altarino; tutti i vicini ammirano il suo ravvedimento, il parroco vuole che sia lui a portare il Santo nella processione. Sul più bello torna gna Pina, col pretesto di dare le buone feste, ma nel suo occhio brilla il perverso desiderio.... Mara lo comprende.... impreca contro la madre, ne segue una violenta scena di gelosia: con espressioni che riflettono la forza delle passioni e la volgarità dei personaggi, interrotta brutalmente dall'irrompere dei vicini e di Nanni. O perchè è tornata? egli le chiede, vuol dunque che si danni ancora l'anima? È minaccia di ucciderla.... "Non sei buono di farlo„ soggiunge ella, avanzandosi verso di lui provocante.... colle labbra rosse.... e gli occhi grandi. E Nanni afferra una scure, la insegue nella legnaia e la uccide.

*

Il pubblico affollato del Gerbino seguì la rappresentazione con grandissimo interesse; applaudì con calore al primo atto e volle tre volte gli artisti al proscenio (l'autore non era in teatro), dopo il secondo applaudì con meno calore e non mancò qualche contrasto. È stata come ho detto un'aspra battaglia; e non poteva essere altrimenti. Non siamo innanzi ad uno dei soliti lavori, fatti con abilità, dalle situazioni preparate, dai colpi di scena calcolati, dagli avvenimenti coordinati, secondo prestabilite convenzioni di palcoscenico. Tutto vi è fresco, giovane, nuovo; l'autore ha avuto innanzi a sè la realtà, e l'ha riprodotta tal quale, senza curarsi se una tal frase dovesse urtare perchè troppo verista, o se la tale azione fosse troppo brutale per essere accettata da un pubblico elegante. Ora l'opposizione si deve appunto attribuire a quelle poche frasi, e a un paio di scene violenti: quella fra madre e figlia, e quella dell'uccisione. La prima è in sè bellissima: è uno scoppio di gelosia repressa. Dalle labbra di Mara erompono parole di collera roventi contro la madre; ciò non garbò a qualche spettatore, ma è cosa da sorprendersi, ammesso quell'ambiente, o meglio ammesso il rancore contro la rivale? L'uccisione di Pina non è preparata, l'idea del delitto balena all'improvviso nella mente di Nanni.... Sarà brutale.... ma nella realtà, non è appunto in un momento di esaltazione momentanea che vengono commessi delitti di tal genere? Secondo me, è un lavoro, non destinato certo a perire. Basterebbe quel primo atto durante il quale lo spettatore dimentica di essere a un teatro, ed ha l'illusione di aver innanzi spalancata una finestra sull'aia confinante coll'immensa campagna biondeggiante di spiche. È la vita nell'ambiente, studiato in ogni minuto particolare; è la vita nei tipi, curati tutti fino all'ultima macchietta; e la trovi specialmente in quel dialogo conciso di cui ogni parola rivela un carattere, l'ambiente, il personaggio, e fa procedere l'azione.

Ma ciò che dà realmente valore a questo dramma, e lo pone al di sopra anche della fortunata *Cavalleria* è l'ammirabile personaggio della protagonista, trattato da maestro della scena. L'autore della novella l'aveva descritta, quello del dramma ve la presenta e alla prima sua parola sapete chi è. L'insaziabilità è nei suoi occhi, come nelle sue parole. La scena delle ciliegie, basta per penetrare dentro quell'anima. Ogni sua nuova parola, e ogni suo nuovo atto vi fa conoscere meglio l'intimo di quella creatura malata, infelice, perversa per una legge di natura, a cui non sa, non può ribellarsi. È la fatalità.... Il fatto del classicismo risorge sotto altra forma; così attraverso i secoli e le civiltà l'arte si congiunge e inconsciamente si ripete.

La compagnia Andò-Leigheb, mise in scena *La Lupa* con grande accuratezza: gli scenari, dipinti dal Fontana, danno al quadro vero lo sfondo che si merita. La recitazione fu in complesso buona. La signora Reiter comprese e fece comprendere il difficile personaggio della protagonista, raggiungendo in qualche punto una efficacia tragica.

*

Poichè le novità milanesi occupano finora assai mediocremente il critico, cerchiamo le interessanti *premières* dove si trovano. Leggendo che a Como si rappresentava per la prima volta *Ettore Fieramosca*, opera di Vincenzo Ferroni, professore di alta composizione al Conservatorio di Milano, autore di bellissimi pezzi da concerto e di un'opera in un atto: *Rudello*; ho fatto la gita da Milano a Como, così piacevole.... in autunno. Non mi sono pentito. Ho potuto ammirare quel teatro Sociale, una delle più belle sale di spettacolo d'Italia, ho conosciuto un pubblico sereno, schietto; giudice altrettanto calmo quanto giusto; e ho gustato, nell'opera del maestro Ferroni, molti pezzi di musica buoni per ispirazione, e istrumentati con scienza e talento. Rammento l'elegante preludio del secondo atto, un tessuto di delicate melodie; l'intermezzo descrittivo della famosa sfida di Barletta, composizione dalle linee grandiose, che evoca in tutti i particolari più minuti lo storico combattimento, una deliziosa serenata di limpida melodia e di felice ispirazione, e finalmente il racconto di Cesare Borgia, il migliore dell'opera per efficacia drammatica. Alcuni di questi pezzi sopravviveranno allo spartito, condannato, io credo, a seguire le sorti di un libretto scritto dallo stesso maestro coll'intendimento di mostrare quanto migliore sia in lui il musicista, del poeta e del drammaturgo.

*

Speravo di potervi parlare oggi della *Navarrese* di Massenet, ma per la terza volta ne viene sospesa la recita. Così le sorti della Scala volgono al peggio; dopo un discreto *Sansone e Dalila*, una fiacca *Damnazione di Faust*, siamo giunti al periodo dei forzati riposi. La fortuna è tutta per il Dal Verme: *Falstaff* e *Gioconda* riempiono tutte le sere la vasta sala; quando usciranno queste linee, il pubblico avrà già giudicato la attesa *Cortigiana* del maestro Scontrino; e forse già il pubblico torinese avrà dato il battesimo alla *Bohème* di Puccini. Dell'una e dell'altra, al mio prossimo articolo.

*

Dovrei parlarvi ancora della onesta commediola tedesca: *Due blasoni*, di Blumenthal e Kandelburg che diverte da qualche sera al Manzoni, ma è di quei lavori che si ascoltano, si gustano e non si discutono. E vale la pena di occuparsi di quella *Madame Sans-Gêne* di Sardou e Moreau, che Parigi ha applaudito per settecento sere, e Torino e Milano hanno accolto con molta freddezza? È un *article de Paris*, scritto allo scopo di sfruttare la viva simpatia sorta da poco in Francia per Napoleone I, ed esporre bei scenari, e riempire di ricchi mobili e di bellissimi abbigliamenti il vuoto di un'azione frivola, di un intreccio puerile, nel quale appena due o tre scenè rivelano lo spirito e l'abilità dell'autore di *Rabagas*. È ben poco, in una commedia che vorrebbe essere una ricostruzione storica di ambiente e di personaggi.

Leporello.

~~~ *Pepita Jimenez* è il titolo di una nuova opera che ha fatto furore a Barcellona al Gran Teatro del Liceo. Il fortunato maestro si chiama Isaac Albéniz, e ha tratto il soggetto da una celebre novella di Valera. A Barcellona in questa stagione è direttore d'orchestra il nostro maestro Vanzo che vi è festeggiatissimo, come merita, e dal pubblico e dalla stampa.

BELLE ARTI.

Lontano! composizione di R. Armenise. — Lontano, lontano è l'oggetto dell'adorazione di questa fanciulla: il suo fidanzato è in Africa; ed ella non ha conforto nelle speranze che una voce amica le sussurra. "Forse (ella pensa) a quest'ora ei combatte, forse è caduto, forse non è più!„ E in questo pensiero si strugge la *Mignon* moderna ideata per noi dall'Armenise, che ha messo, come scena e sfondo del suo quadro, una campagna frondeggiante come se ne vedono anche in questa stagione, là sotto il suo cielo meridionale; egli ha formato un contrasto fra la natura che ride e la fanciulla che piange.

Arresto di Luigi XVI e di Maria Antonietta, quadro di Giorgio Roussin. È la traduzione d'una pagina della più terribile storia che l'Europa abbia avuto. Caduta la Bastiglia (14 luglio 1789), Luigi XVI potè dirsi perduto. Fu costretto dal popolo di fissare la sua dimora a Parigi colla sua famiglia; fu costretto dall'Assemblea nazionale a sancire molti decreti che ferivano i suoi sentimenti più cari, e, non credendosi più sicuro, incoraggiato dalle offerte delle potenze straniere, risolse il 20 giugno 1791 di fuggire e si diresse verso Montmédy dove il marchese di Bouillé aveva raccolto truppe fidate; ma nella sua fuga fu riconosciuto dal mastro di posta Drouet, venne arrestato a Varennes con Maria Antonietta e co' figli, e ricondotto a Parigi. Nel quadro del signor Roussin il re mostra il suo carattere sereno, ingenuo, dinanzi alle guardie: la regina si stringe al petto i figli: una contadina, confusa alle guardie e a' villici armati di falci e di forconi da letame e da fieno, cerca collo sguardo pieno di malevolenza la sovrana. La più espressiva figura è quella del Delfino, che sembra presago del destino orribile a cui tutti andranno incontro.

Sotto i torchi

Teatro in Famiglia

COMMEDIE PER I GIOVANI

DI

CORDELIA

È MEGLIO UN UOVO OGGI CHE UNA GALLINA DOMANI.
ROSETTA. - QUANDO MANCA LA GATTA....
DIAVOLINA. - SARTINE. - MONDO IN MINIATURA.

Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferragutti

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.
~~~

LA FOTOGRAFIA DELL' INVISIBILE
E GLI ESPERIMENTI IN ITALIA.

La scoperta del prof. Röntgen continua ad eccitare la curiosità del pubblico e l'interesse degli studiosi, che veggono dischiudersi con essa un largo campo d'indagini, atto a condurre alla determinazione di nuove leggi ed a imprevedibili applicazioni. In parte questa specie di smanioso desiderio di conoscere al più presto, ne' suoi minuti particolari, nelle sue probabili e soprattutto pratiche conseguenze, la natura e gli effetti delle radiazioni testè scoperte, si spiega riflettendo come queste ultime abbiano d'un tratto rivelato la possibilità di un fenomeno, che la mente umana riteneva sino ad oggi impossibile. Non già, come osservammo nel precedente nostro articolo, che non sapessimo esser la lastra fotografica più sensibile e quasi "più paziente„ dell'occhio umano nell' avvertire minime azioni luminose; la fotografia dell'invisibile era nota ed ammessa, senza peraltro immaginare che al di fuori delle radiazioni luminose, altre ve ne fossero capaci di attraversare, come il vetro, quasi tutti i corpi e di lasciare i segni del loro passaggio, più o meno completo, nella gelatina sensibilizzata.

È stato già detto, e dall'inventore stesso confermato, che la nuova scoperta è dovuta al caso; o meglio, dipese da una osservazione fatta in circostanze favorevoli, e nelle quali moltissimi altri sperimentatori si trovarono più volte senza seguir tuttavia il barlume che poteva condurli alla scoperta fatta in questi giorni dal Röntgen.

Nel nostro paese la scoperta del Röntgen non solo ha destato un interesse generale e vivissimo, ma ha provocato subito una serie di ricerche in quasi tutti i laboratorii di fisica, per la maggior parte coronate da splendidi successi, che confermarono la scoperta e condussero inoltre a risultati più perfetti o nuovi; lieto presagio per gli studi che ulteriormente si eseguiranno. In alcuni casi un fortunato complesso di circostanze permise di porsi immediatamente all'opera.

I.
Esperimenti del prof. Vicentini a Padova.

Il prof. Vicentini, dell'Università di Padova, alcuni anni addietro pubblicava diversi ed importanti lavori sulle forme delle scariche elettriche nei tubi con aria rarefatta, forme che riproducevansi colla fotografia; ricco perciò di esperienza e di materiale appropriato, ottenne subito risultati analoghi a quelli del Röntgen, ed ora, coadiuvato dagli assistenti Pacher e Gnesotto, egli prosegue le proprie indagini, in parte d'indole fisica e in parte di carattere pratico.

Il professor Vicentini giunse ad ottenere, in certe condizioni, la trasparenza dei metalli, della ceralacca, del vetro, sostanze che in condizioni normali sono opache pei nuovi raggi. Grazie alla cortese premura del professor Vicentini, possiamo presentare ai nostri lettori l'ombra di una mano malata di donna. Lo scheletro apparisce marcatissimo in mezzo alla penombra della carne, nella quale penombra fondonsi tutte le altre parti molli. Il dito mignolo è affetto da anchilosi; nel medio osservasi la parte muscolare molto ingrossata, mentre le falangi trovansi in condizioni normali. Coll'ombra di questa mano, il professor Alessio, di Padova, ha potuto meglio diagnosticare il male da cui era affetto il dito medio.

L'altra fotografia del Vicentini è quella di un pesce; l'immagine su fondo chiaro riproduce, con minuzia ammirabile, tutto ciò che nell' animale è osseo o cartilaginoso. Basta osservare le vertebre dorsali, le cartilagini del muso, le spine, per ammettere come la fotografia, più che una immagine ottenuta attraverso la carne, sembra la riproduzione fotografica di una preparazione, paziente e perfetta, da gabinetto. Cangiando, colla lastra, il positivo in negativo, la parte scheletrica risalta in bianco su fondo scuro, e corrisponde più al vero. Il professor Vicentini ottenne anche le ombre di animali nel cui corpo si erano introdotti ad arte corpi opachi ai raggi di Röntgen, come goccie di mercurio o spilli; e la loro posizione, quella del mercurio nel tubo digerente ad esempio, apparve sulla lastra evidentissima.

Altri esperimenti furono fatti a Milano dal prof. Murani, che tenne domenica scorsa una conferenza davanti ad un uditorio scelto ed affollato. L'illustre professore ha la gentilezza di darcene egli stesso un sunto, che segue, accompagnato da alcune fotografie.

II.
Esperimenti di Milano.

Quando si fa passare una scarica elettrica in un tubo, ove l'aria è stata rarefatta, si vedono dapprima alcune striscie longitudinali di luce violacea riunire i due elettrodi saldati nel vetro: esse sono dovute a scariche successive, che però si sovrappongono per la persistenza delle immagini sulla retina.

Continuando ad estrarre l'aria, quando la pressione è inferiore a due millimetri di mercurio, dall'elettrodo positivo parte un fuso rosso di luce stratificata, mentre l'elettrodo negativo è circondato da un bagliore color lavanda; e le due luci sono separate da un intervallo oscuro.

Continuando ancora nella rarefazione, l'intervallo oscuro va ingrandendosi, mentre si estende l'aureola che circonda l'elettrodo negativo. In pari tempo le pareti dànno una viva fluorescenza giallo-verdastra o azzurro-verdastra, secondo l'impasto del vetro, la quale finisce per invadere tutta la parete del tubo.



Immagine di una reticella chiusa in un cassetto di legno (prof. Murani di Milano.)

La luce che parte dal polo positivo (anodo) prevale dunque per rarefazioni moderate, fino ad un certo limite corrispondente alla pressione di due millimetri di mercurio circa, alla quale pare corrispondere la massima conduttività dell'aeriforme: poi, fino alle rarefazioni estreme, prende il sopravvento la luce che parte dal polo negativo (catodo), la quale è detta luce catodica.

La luce positiva va a cercare l'elettrodo negativo e segue tutte le sinuosità del tubo, come accade nei tubi di Geyssler o Pluker: la luce catodica, al contrario, è formata di raggi che si propagano in linea retta e in direzione normale alla superficie dell' elettrodo che l' emette, senza che abbia influenza alcuna il posto dell'anodo; e là, dove colpisce il vetro, desta la fluorescenza. Questo diverso contegno si rende evidente coi tubi di Crookes o di Hittorf, nei quali appunto la rarefazione è spinta agli estremi, a un milionesimo d'atmosfera circa.

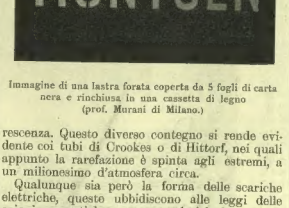


Immagine di una lastra forata coperta da 5 fogli di carta nera e rinchiusa in una cassetta di legno (prof. Murani di Milano.)

Qualunque sia però la forma delle scariche elettriche, queste ubbidiscono alle leggi delle azioni magnetiche, comportandosi la luce positiva dei tubi di Geyssler come un reoforo pieghevole, ma obbligato ai suoi capi; mentre i raggi catodici costituenti la luce negativa obbediscono al campo magnetico come un sistema di fili flessibili, obbligati per un capo al catodo e liberi all'altra estremità.

I raggi catodici, come ha dimostrato Hertz, possono passare attraverso metalli sottili ma non già attraverso il vetro, ed è per questa ragione che Lenard adottò un tubo di Crookes speciale, in cui era praticato un foro, chiuso con sottile lamina di alluminio, dirimpetto al posto occupato dal catodo, al quale per queste esperienze si dà per lo più la forma di un dischetto concavo.

Questi raggi nell'aria si diffondono rapidamente, poichè per essi l' atmosfera è un mezzo assai torbido; cosicchè gli effetti di fluorescenza da essi destati non si potevano constatare che a breve distanza dall'apertura suddetta.

Guglielmo Corrado Röntgen, professore a Wirzburgo sul Meno, ripetendo le esperienze di Lenard, ha scoperto una specie di raggi emessi dal tubo di Crookes, che egli modestamente chiama raggi X e che noi diremo raggi di Röntgen.

Questi raggi passano attraverso alla carta anche annerita, ed anzi è stata questa la prima osservazione riguardo ad essi fatta dal Röntgen; poichè sperimentando in una stanza buia e avendo ricoperto uno dei detti tubi con carta annerita, in modo che la luce non potesse assolutamente uscirne, si avvide che una carta bagnata di una soluzione di cianuro doppio di platino e di bario, diveniva fluorescente.

Ponendo tra il tubo e lo schermo fluorescente vari corpi, egli ha potuto vedere quali sono i corpi trasparenti per detti raggi e quali no: nel primo caso non si osserva sullo schermo fluorescente l'ombra del corpo, la quale si vede invece nell'ultimo caso. Il legno, il vetro (se non contiene piombo), l'acqua, il solfuro di carbonio, l' alluminio, l'argento, il rame, il platino, i tessuti animali, eccettuate le ossa, ecc., ecc., sono permeabili a questi raggi: mentre al contrario il piombo, anche sotto piccolo spessore, le ossa non si lasciano attraversare.

Oltre la proprietà caratteristica di penetrare



1. 2. 3. 4.

Immagine di una lastra forata in zinco.
Il tratto 1 corrisponde a una posa di 5 minuti secondi, il 2 a 10, il 3 a 15 e il 4 a 20 (prof. Murani di Milano.)

di alcuni corpi opachi per la luce e destare la fosforescenza, la fluorescenza, questi raggi impressionano anche le lastre fotografiche.

Ed è appunto in grazia di quest' ultima proprietà che essi si prestano alla fotografia delle scheletro di una mano, di un piede, ecc., poichè passando attraverso i tessuti molli e non alle ossa, proiettano sulla lastra sensibile un' ombra di queste, in modo da poterne vedere esattamente i contorni ed i più minuti particolari.

Si intende subito il grande vantaggio che da questa scoperta potranno trarne la medicina e la chirurgia, e già si sa di valenti chirurghi i quali hanno potuto con questo mezzo esplorare le alterazioni delle ossa di alcuni infermi, il luogo preciso di corpi estranei come aghi, proiettili, ecc.

Bisogna però anche dire che la permeabilità loro diminuisce in alcuni corpi rapidamente collo spessore; onde, per ora almeno, non è possibile concepire speranze eccessive per la esplorazione del corpo umano.

La retina è insensibile per questi raggi, seb-

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA BIBLIOTECA

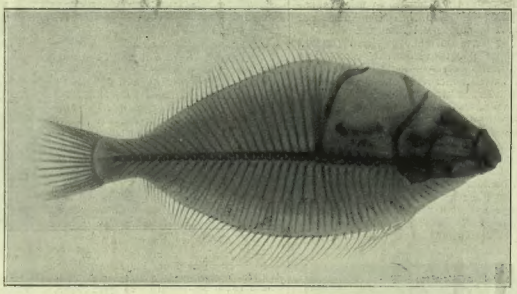


IL PROF. W. RÖNTGEN.



Ombra elettrica di una mano malata di donna: il mignolo è affetto da anchilosi (prof. Vicentini di Padova).

bene i mezzi dell'occhio siano permeabili: il professor Röntgen afferma che questi raggi non si riflettono, ma sembra che il prof. Battelli di Pisa ne abbia ottenuta la riflessione, e sarebbe un fatto importante, perchè in tal caso la fotografia potrebbe farsi con metodi somiglianti a quelli ordinarî. — La proprietà più curiosa di questi raggi, oltre quella



Ombre elettriche della parte scheletrica d'un pesce (prof. Vicentini di Padova).

di attraversare molti corpi opachi per la luce, è l'altra di non rifrangersi, come avviene di tutte le altre radiazioni eteree conosciute. Inoltre, mentre i raggi catodici si diffondono subito nell'aria ed ubbidiscono a un campo magnetico prodotto, per esempio, con una calamita, questi raggi vanno diritti nell'aria non solo, ma passano attraverso ad intensi campi magnetici senza subirne influenza alcuna.

Una cosa certa è questa, che il punto del tubo di Crookes, nel quale si desta la fluorescenza per l'azione dei raggi catodici, è il punto *principale* di partenza di questi raggi, che da quel punto irraggiano poi in tutte le direzioni. Se i raggi catodici sono deviati con una calamita, anche i raggi di Röntgen partono dalla nuova posizione della macchia fluorescente. Nel fenomeno dell'impressione della lastra fotografica pare accertato che la fluorescenza del tubo di Crookes, e forse anche quella della lastra su cui è stesa la pellicola sensibile, abbia notevole influenza. È questa una idea emessa già da parecchi giorni [1]

[1] Vedasi il giornale *La Lombardia* del 21 gennaio 1896.

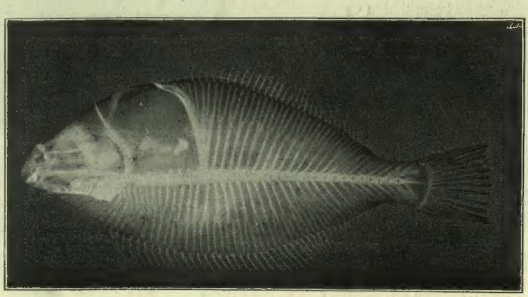
dall'autore di questo articolo e che ora sembra confermata anche da altre esperienze.

Pertanto i raggi di Röntgen sembrano proprio una nuova specie di raggi da non potersi confondere nè con quelli dello spettro solare (ultrarossi, luminosi e attinici), nè con quelli catodici: il Röntgen crede che essi non siano dovuti ad ondulazioni trasversali dell'etere, come avviene per quelli suddetti, ma a vibrazioni longitudinali.

Questa idea però non può essere accettata a *priori*, e bisognerà meglio conoscere le proprietà di siffatti raggi prima di dare un giudizio qualsiasi.

Qui si vedono riprodotte tre negative ottenute con detti raggi dal prof. Oreste Murani e dal suo collaboratore ingegnere A. Carissimo, attraverso più strati di carta nera ed all'assicella di legno di un ordinario chassis usato in fotografia.

Una di queste, quella che porta il nome di Röntgen, è stata eseguita nel tempo della Conferenza dal professor Murani alla Società di Incoraggiamento di Milano, tenuta il 26 gennaio ultimo scorso dinanzi ad una eletta



Trasformazione in positiva della negativa qui sopra (prof. Vicentini di Padova).



LONTANO! composizione di *R. Armenise.*

folla di ascoltatori, che si accalcavano nella vasta aula, e nelle sale attigue della società suddetta.

O. MURANI.

III.

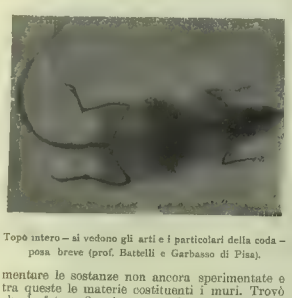
Esperimenti di Pisa.

Accenna qui sopra il prof. Murani ad importanti risultati ottenuti dal prof. Battelli. Da Pisa stessa riceviamo la seguente comunicazione:

Il prof. Battelli della nostra Università, appena lesse sui giornali quotidiani le prime notizie della scoperta di Röntgen, unitamente col prof. Garbasso cercò subito di riprodurre le esperienze del fisico tedesco. Dopo brevi tentativi riuscì ad ottenere la prima fotografia: l'immagine di una stella di latta ben chiusa in una scatola di cartone; a questa prima seguirono altre prove pure con esito felice; ma sempre in ripetizione delle esperienze di Röntgen.

Noto fra le molte fotografie eseguite quella di una mano del prof. Garbasso in cui sono benissimo delineate le ossa e dove si riconosce con nettezza sorprendente l'anello — quella di una cavia in cui si disegnano perfettamente le ossa della parte inferiore e una palla di fucile appositamente cucita nell'interno dell'animale — e quella di un pezzo anatomico di speciale interesse: il dito medio di una donna affetta da tubercolosi nella quale si riscontra benissimo una modificazione alle falangi preveniente da carie.

Il prof. Battelli convinto che la carne è semitrasparente e le ossa sono opache, tralasciò di fare esperienze di tal genere, e preferì speri-



Topò intero – si vedono gli arti e i particolari della coda – posa breve (prof. Battelli e Garbasso di Pisa).

mentare le sostanze non ancora sperimentate e tra queste le materie costituenti i muri. Trovò che le fotografie si possono fare attraverso un grosso mattone: trovò invece opaco un mattone con gesso o con calce provati con la stessa durata di posa; non furono sperimentate pose più lunghe. Sperimentò pure su altre sostanze come sopra uno strato d'acqua spesso 28 millimetri, e lo trovò in diverso grado trasparente.

In un'altra prova fotografica apparisce anche chiaramente la trasparenza della stagnola.

I due professori Battelli e Garbasso tentarono inoltre di rendere più pratico il procedimento di Röntgen. Nel tentare questi tre problemi principali si presentavano:

1.° quello di rendere più breve la posa, perchè la fotografia si potesse fare speditamente in specie pei casi in cui si dovessero fotografare animali vivi;

2.° quello di aumentare la radiazione tanto da potere fotografare anche ad una distanza considerevole dall'apparecchio radiante;

3.° quello infine di ottenere la riflessione dei raggi di Röntgen: per guisa da potere poi giungere a fotografare un oggetto di fronte come si fa nella fotografia colla luce; mentre col provvedimento di Röntgen, piuttosto che le fotografie, si ottengono le ombre degli oggetti.

Per risolvere il 1.° problema furono studiati comparativamente come generatori della scarica elettrica il rocchetto di Ruhmckorff, la macchina elettrostatica di Holz e l'apparecchio del Tesla: si è trovato il miglior risultato coll'uso di quest'ultimo apparecchio che il professor Battelli costruì quando primo in Italia ripetè le esperienze del Tesla medesimo, tanto che si sono avute fotografie con pose di *due secondi* soltanto.

La seconda questione apparisce dalle esperienze fatte coi tubi contenenti sostanze fluorescenti che deve trovare la sua soluzione nell'aumentare, a parità delle altre condizioni, la fluorescenza nei tubi stessi.

Infine a riguardo del 3.° problema il professore Battelli mostra come siano disposti oggetto e lastra rispetto al tubo, come se l'oggetto dovesse rimanere e dare riflessi a questi raggi di luce ordinaria ottenendo anche in questo caso l'impressione sulla lastra. Questo fatto è importantissimo perchè dimostra come, quando la radiazione abbia sufficiente intensità, si possa fotografare un oggetto al modo ordinario sebbene contenuto entro corpi opachi per le radiazioni della luce.

Ho voluto presentare ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA queste quattro fotografie che vennero fatte a brevissima posa,[1] per mostrare che l'operazione può eseguirsi con una certa rapidità. Tra queste ve n'è una fatta in soli *due minuti secondi*.

MARTINO POZZOLINI.

IV.

Anche nell'Università di Bologna il prof. Righi, di cui sono noti i bellissimi studi sulle ondulazioni elettriche scoperte da Hertz, ha ripetuto le sperienze di Röntgen con esito felice e con importanti risultati.

Quali saranno le conseguenze della nuova scoperta, non è possibile prevedere; per ora si può ripetere, come pei primi tentativi di Montgolfier, " c'est l'enfant qui vient de naître „. Si spera, e i tentativi già eseguiti confortano in questa speranza, che per molte indagini nell'interno del corpo umano le radiazioni riusciranno di valido aiuto. Certo è che talune alterazioni delle ossa sono fedelmente riprodotte nella lastra fotografica; e dicesi che di recente a Berlino, nella mano di un operaio ferito da una scheggia di vetro, colle radiazioni sinsi potuta determinare la esatta posizione del corpo estraneo, il quale erasi conficcato in un osso.

Più profondi, peraltro, e importanti saranno gli effetti della scoperta nei dominii della scienza pura, additando essa proprietà nuove di quelle vibrazioni dell'etere su cui fondasi la spiegazione delle grandi forze della natura. Ma appagata ormai la giusta curiosità del pubblico, e confermate con istraordinaria rapidità da ulteriori esperienze le proprietà principali delle radiazioni di Röntgen, esse vanno lasciate alla ponderata, sistematica ricerca dei laboratorii. Le scoperte non appariscono, purtroppo, complete ed armate di tutto punto, come Minerva dal cervello di Giove; ma conforta il pensiero che in questo scorcio di secolo, la loro evoluzione si compie in modo meravigliosamente rapido e quasi sempre benefico.

ERNESTO MANCINI.

Lo scopritore, Guglielmo Corrado Röntgen, nacque nel 1845. Fu laureato all'Università di Zurigo nel 1869, prediletto scolaro, poi assistente di Aug. Kundt, che lo avviò nella fisica e gli fece scrivere nel suo laboratorio fisico il primo lavoro che gli diede fama: Sul colore specifico dell'aria (1870). Fu professore in varie città tedesche, ed ora è professore e direttore dell'Istituto fisico nell'Università di Virzburgo.

[1] Per non ripetere i medesimi soggetti, ne riproduciamo una sola. *(N. d. R).*

NOTERELLE.

∿∿∿ Che cose strane succedono nel mondo letterario! Figuratevi che qualche critico francese, per invidia della fama crescente del nostro D'Annunzio, lo avesse accusato di plagio. La stampa italiana, non sentendo neppure tutta la Francia del solito odio, avrebbe risposto che " tutti quegli " *emprunts* riuniti non riempirebbero tre pagine; che D'An- " nunzio prese a Peladan soltanto delle *grivoiseries*; che " ogni volta si vuol approvvigionarsi di *gaudrioles*, bisogna " ben rivolgersi alla fabbrica francese „. Ebbene! accade il contrario. È un giovane italiano che fa le sue prime armi con la denunzia, sono tutte le piccole gazzette italiane che la ripetono con gran gusto, — e chi risponde con le parole precise che vedi sopra citate, è un letterato francese, e di gran fama, com'è Gaston Deschamps, e in un giornale di reputazione mondiale com'è il *Temps*, e in un articolo dotto e ben documentato (vedi il numero del 26 gennaio). E lo stesso Deschamps che poche settimane fa ha voluto fare " una passeggiata letteraria in Italia „, e ch'ha raccontata in parecchi articoli pieni di simpatia e di stima per i nostri scrittori nello stesso *Temps*. Invece di essergli grati per una si gentile opera di propaganda a favore della nostra letteratura contemporanea, i giornalisti sedicenti letterarii non fanno che morderlo e canzonarlo per qualche inesattezza di nessun conto.... proprio come fanno con M. de Vogüé.

Ma in buon punto un associato ci ricorda quella sentenza di Edgardo Poe che " attaccare un uomo d'ingegno è stato sempre per gli sciocchi [1] il mezzo più comodo per arrivare alla celebrità. Giammai lo scorpione sarebbe entrato fra le costellazioni, se non avesse morsicato il tallone d'Achille „.

Achille, ossia Gabriele, non risponde che lavorando, e regalerà presto altri gioielli alla letteratura italiana.... e straniera. Intanto il *Trionfo della Morte*, che ha già avuto gli onori della celebre *Revue des Deux Mondes*, è uscito ora in volume presso la grande casa Lévy; e in una settimana il volume francese è arrivato alla 12.ª edizione. La stessa *Revue* annunzia ora la prossima pubblicazione nelle sue pagine delle *Vierges des Rochers*; — sulle quali Hugues le Roux ha tenuto una conferenza alla Bodinière, — ed è la seconda ch'egli tiene sul nostro autore; — e sulle quali il poeta Lucien d'Hève s'è inspirato per dettare tre graziosi sonetti che i giornali di Parigi pubblicano a gara. Crediamo far cosa grata alle nostre lettrici riproducendoli anche noi in un giornale italiano.

CE QUE DISAIENT LES TROIS PRINCESSES.

I. MARINELLA.

Je souffre d'un besoin d'esclavage effréné
Et je songe à l'amour d'un vainqueur tutélaire,
Je voudrais m'y dissoudre, et, toute, avec mystère,
Sombrer comme l'atome en un gouffre entraîné.
Je ne puis que trembler sous le mal déchaîné.
Je vais souvent rêver dans les bois, solitaire.
Je suis celle qui sait écouter et se taire,
Et sait guérir, sans un seul mot, le cœur peiné.
Le plus léger parfum de la brise m'oppresse.
Je saurais préserver des pleurs, de la détresse,
Celui qui me ferait esclave, par l'hymen.
Je sens vibrer en moi les voix qui se sont tues :
Ma lèvre a le contour de la parole " Amen „
Et j'appris à me taire à l'ombre des statues.

II. ANATOLIA.

Une vertu secrète au fond de moi s'endort
Ma force est le soutien d'une vieille mesure ;
Mais je pourrais guider jusqu'à son embouchûre
Le fleuve de la vie écumant à plein bord.
Je supporte la joie ou la douleur qui tord ;
Je sais l'art de guérir une ardente blessure.
Je possède les dons par lesquels on assure
L'existence infinie au delà de la mort.
D'un peuple adorateur j'accepterais les cultes ;
Je saurais éveiller les puissances occultes
De celui qui, tremblant, deviendrait mon époux.
Dans un rêve, je vis une sphère fragile:
L'âme d'un jeune enfant, bercé sur mes genoux,
Et je la façonnais comme une molle argile.

III. VIOLANTE.

Je suis humiliée, et sous ma chevelure
Accablante, du poids d'un lourd bandeau royal,
J'ai des pensers de pourpre. Un jour, dans l'air natal,
J'aspirai l'âcre odeur des morts sans sépulture.
Les poètes en moi virent la créature
Dont la forme enserrait le mystère vital ;
Le peintre a retrouvé son Idylle idéal,
La symphonie antique en mon âme murmure.
Depuis le soir d'exil, de meurtres, de douleurs,
Où la Reine baîgna mon visage de pleurs,
La splendeur d'un destin triste et grand m'environne
J'ai rêvé desormais tous les rêves défunts.
Mes cheveux sur ma tête ont le poids des couronnes.
Et je me tue à respirer tous les parfums.

LUCIEN D'HÈVE.

Anche Vittorio Pica ha pubblicato nel *Mattino* di Napoli (28 gennaio) un bellisimo articolo sulla questione d'annunziana mettendola nei suoi veri termini.

∿∿∿ La nostra guerra d'Africa inspira i poeti. Uno dei più illustri, Enrico Panzacchi, ha pubblicato a Bologna presso i Zanichelli un " breve carme „, com'egli lo intitola, e bello, come aggiungeranno i lettori, intitolato *Mabellè*. Eccone l'esordio

Oh con che petti sta l'esigua schiera,
Il dì e la notte, ai tenni baluardi,
Fulminando la morte! Enorme e fiera
È l'oste intorno. Ai vigilanti sguardi
La rossa tenda del Negus Negesti
Leva sul monte i barbari standardi...
O santo stuolo, che in custodia avesti
Il nostro fato; e duri nel cimento
Meraviglioso; ed a morir t'appresti
Sereno come a calcolato evento;
E tramutato sei, forse, a quest'ora
In mucchio sanguinoso, al sole, al vento,
A te la Gloria . . . . . .

Seguita il poeta idealizzando le virtù e la morte del maggiore Toselli, la cui " ombra fraterna „, aggirantesi ancora sull' " Amba maledetta „ ov' egli giacque, aspetta dai soldati d'Italia asserraglianti entro Macallè

Forse il cordoglio d'una gran caduta
Certo la gioia d'una gran vendetta.

E finisce così:

O vittorie pregate innanzi a Dio
Dal dolor de le madri! O sulle carte
Luoghi cercati con febbril desio!
O campi, o tende, ove s'aggira in traccia
Di fraterne sembianze il pensier pio!
Voi, voi chiedea la torpida bonaccia
Che ci pasce di crucci e di viltà
E intorno preme con più rea minaccia;
Mentre sorride il parricidio e sta
Affrettando co' voti i nunzi infesti,
E i " Cavalieri dell' Umanità „
Brindano all'armi tue, Negus Negesti!

Anche il signor Eugenio Di Bisogno ha pubblicato a Milano (ed. Galli) un' ode col titolo: *Amba Alagi*.

[1] Sciocchi, è forse troppo, ma non possiamo correggere Poe.



PIETRO FELTER.

LA GUERRA IN ABISSINIA.

Quando sabato scorso, 25 gennaio, fu comunicata la notizia che Galliano era uscito sano e salvo con tutti i suoi dal forte di Macallè, — tutta Italia tirò un gran sospiro di sollievo. O i bravi giovani! o gli eroici giovani! la loro preziosa vita non sarà perduta alla patria. In alcune città si diedero all'entusiasmo; e s'illuminarono, s'imbandierarono, come si trattasse di una vittoria. I giornali ufficiosi, giocando sulle parole, dicevano: la liberazione di Makallè. Non sappiamo ancora le condizioni della resa: ma è certo che il forte ha dovuto arrendersi, e non è stato liberato nè dà una sortita della colonna, nè da una avanzata di Baratieri.

Si è passata una settimana d'ansie, di trepidazioni. Le notizie liete si alternarono colle più scoraggianti: un giorno si annunciava la liberazione con tutti gli onori delle armi; un altro che i nostri, traditi, sarebbero stati ben presto circondati dagli scioani, fatti prigionieri, massacrati!... Per fortuna, altri telegrammi affermavano invece che il tenente colonnello Galliano e i suoi erano incolumi, e che si avviano al campo italiano, colle armi, coi cannoni, coi feriti, con tutto il materiale del forte... e ben trattati. Certo i valorosi difensori di Macallè riuscirono a imporsi all'ammirazione dello stesso nemico.

Ma sono poi salvi? È certo che giovedì 23 furono lasciati uscire dal forte, ma scortati dalle truppe di Maconnen. Da allora la colonna va, si ferma, non arriva mai. Si direbbe la colonna fantasma. Sono prigionieri? o sono ostaggi? Con essi si vuol mascherare le mosse di Menelik di dietro, e impedire ogni movimento in avanti di Baratieri? La situazione è incerta e pericolosa; forse, quando leggerete queste linee, tutto sarà modificato. Intanto, si mandano nuovi battaglioni in Africa: presto ci saranno là oltre a 30 000 italiani in armi; e da noi gli ultra africanisti predicano la guerra a fondo!

Noi facciamo il nostro dovere di giornalisti illustratori, e continuiamo ad illustrare luoghi e fatti d'armi.

P.S. 30 gennaio. *Il battaglione Galliano è salvo.*

MASSAUA E ASSAB. — Chi avendo vista Massaua, quando il 5 febbraio 1885 fu innalzata per la prima volta la bandiera tricolore, la rivede adesso, non la riconosce più.

Massaua conta ora 16 000 abitanti, de' quali 900 europei: la diga venne ampliata, e questa comoda via, congiunge Massaua coll'isola di Taulud il villaggio indigeno, che una seconda diga, di quasi un chilometro e mezzo, unisce alla sua volta colla terraferma. Sorsero di fresco i palazzi coloniali. Questi palazzi sono masse enormi, tinte di rosso e di grigio, di tre o quattro piani. Il *Comando*, per il luogo dov'è posto e per le cure speciali adoperate nell'edificarlo da chi aveva esatta nozione dei bisogni e del clima, è il luogo più fresco e più delizioso di Massaua. Esso si profila in uno de' nostri disegni, vicino al porto e al faro. In un altro disegno, le nuove case di Massaua spiccano distintamente nel loro stile vario e un po'impasticciato; in fondo, quella linea oscura è l'isolotto di Scerk Said, sentinella avanzata sul mare azzurro: assai più lontano, velato da' vapori, si scorge colle sue cime ondulate il monte Ghedem. In un terzo disegno, torreggia la piramide monumentale, innalzata alla memoria di Giuseppe Giulietti, massacrato nel punto detto Dadatta colla sua spedizione nel 1881 dalle lancie dei Danakili che vedevano nel viaggiatore italiano un battistrada della nostra espansione in Africa. La piramide è in muratura, e reca in una lapide di marmo bianco il nome del Giulietti. Poco lungi, si stende il forte.

GLI ASSALTI DI MACALLÈ. — Cominciarono il giorno 7; finirono il 18 gennaio. Menelik, sulla cui avanzata eran corse fin'allora notizie contraddittorie, fece il giorno 7 la sua comparsa improvvisa e minacciosa dalla parte di Scelicot, con grosse colonne che attaccarono il forte Macallè. La cronaca di quella giornata di combattimento, a cui si riferisce il nostro disegno, è riassunta dalla seguente lettera del Galliano al Baratieri:

** Macallè, giorno, 7, ore 8.*

* Dalle 7 di stamane si vedono fitte colonne provenienti da Scelicot e che si distendono al piano, al sud del forte, e sparse per la valle.

** Ore 10.* — È veduta da sette ad otto chilometri a sud la tenda rossa del Negus, tutta attorniata dalle altre tende bianche. Continuano a sfilare le colonne dalla parte di Scelicot.

** Ore 10,15.* — Dai nostri piccoli posti, nei settori sud e sud-ovest, partono alcune fucilate. Non so spiegarmi questo movimento in giorno di festa.

** Ore 10,30.* — L'attacco si è pronunciato da sud-ovest a sud-est. Le nostre gran guardie si sono ritirate, facendo prima saltare l'opera staccata.

** Ore 12.* — Vi è un momento di sosta.

Un'altra lettera di Galliano dello stesso giorno 7, *ad ore 20*, continua: * L'attacco, momentaneamente sospeso, alle ore 11 è stato ripreso. Il nemico sparò e tirò parecchi colpi di cannone a tiro rapido, che però oltrepassarono il forte.

** Ore 16.* — L'attacco si venne sviluppando sui fronti, eccettuato quello verso nord. Il combattimento ferve. L'intero campo di Menelik si è spiegato sopra una estensione enorme.

* Finora notansi le perdite seguenti: morti tre ascari, feriti due soldati italiani, tre ascari e una donna. Si è potuto constatare che il nemico subì perdite considerevolissime.

* Dopo le ore 18 l'attacco è andato man mano decrescendo di intensità. A notte è cessato completamente. Il nemico si è ritirato verso il proprio campo. »

L'ultimo assalto avvenne il 18, secondo le relazioni di Mercatelli, e fu violentissimo: i nemici ci avrebbero perduto 1500 uomini. Alla vigilia della resa, che sarebbe avvenuta il 22 o il 23, restavano agli assediati 300 colpi di cannone, e 400 cartucce per ogni fucile. L'acqua era dai nemici guardata con maggior vigilanza. I patti furono giurati da Galliano, dal Negus e da Maconnen sulla croce, in presenza di Abuna.

Il nostro disegno, eseguito su documenti trasmessi da Adigrat, mostra uno degli attacchi.

PIETRO FELTER. — D'improvviso, nel dramma africano, è apparso un nuovo personaggio apportatore di pace fra il campo di Menelik e il campo italiano. Pietro Felter è bresciano. Nacque a Volciano nel 1856, ma la sua famiglia è di Sabbio Chiese, dove anch'egli ha il suo domicilio. Fatti i suoi studi a Salò, compì a Roma l'anno di volontariato, e nel commissariato ottenne le spalline d'ufficiale: nell'85, rinuncia all'impiego e si reca ad Assab ove diviene contabile nell'amministrazione delle saline vi rimane finchè queste continuano ad essere italiane Quindi una casa commerciale di Trieste lo manda a negoziare in caffè nell'Harrar. Dotato di pronto ingegno, impara presto l'arabo e lo parla correntemente; e impara alla meglio anche l'amarico. All'Harrar, egli sa stare vantaggiosamente per sè e pe' suoi mandatarii. Anzi, quando per ordine di Menelik, Maconnen compie la conquista dell'Harrar, egli si guadagna addirittura le simpatie del ras, simpatie che non gli vengono mai meno; così quando nel settembre del '93 è sfrattato dall'Harrar insieme cogli altri italiani, Maconnen gli dimostra il suo rincrescimento di doverlo includere in una misura d'indole generale, dettata dalla necessità: non vuole che neppur egli veda i preparativi di guerra contro di noi! Il Felter passa allora a Massaua, e vi resta finchè è chiamato al nostro campo; poi, per invito ricevutone, va nel campo scioano, donde torna latore della domanda di trattar la pace. Il Felter è un bell'uomo, alto, forte, con una magnifica barba lucida e nera. In Africa, sposò un'avvenente signorina francese di Metz, dalla quale ebbe due figlie e un figlio nato teste. La signora Agostina Felter (che ci ha gentilmente favorita la fotografia del marito, l'ultima, ch'egli si è fatta sei anni fa, all'epoca di un viaggio nell'India) possiede un'intera corrispondenza di notabilità abissine, specialmente di ras Maconnen suo ammiratore.



IL TENENTE NICOLA AMENDOLAGINE

e uno dei valorosi che sostennero fino agli estremi l'assedio di Macallè. Nato a Bitonto (Bari) nel 1868, uscì dalla scuola di Modena; nel '94, chiede d'essere mandato in Africa, e nell'anno dopo ottiene l'intento. È destinato ai forti d'Asmara, e riceve il comando d'una compagnia, la seconda dell'8.° indigeni; la quale viene inviata



Chiesa di Salassiè.

dall'Arimondi a rinforzare il forte di Macalle. Come il Galliano, come tutti gli altri ufficiali, difensori del forte ormai famoso, egli scrisse lettere in cui parla alto il sentimento del dovere, dell'onore della bandiera, della patria. A un amico d'Italia, alla vigilia degli attacchi diceva allegro: « Domani si aspetta l'attacco del forte. Ci sono tre compagnie del maggiore Galliano, la mia compagnia ed un 150 bianchi di artiglieria, genio, ecc. Si è lavorato molto questi giorni passati per metter bene a difesa il forte. L'avanguardia nemica è ad un quindici chilometri di qua, e più indietro tutta la caterva dei ras ed il signor Menelik. Son delle belle emozioni, mio caro. Regna fra tutti il massimo buon umore, la massima calma, la massima fiducia ». Il ritratto è riprodotto da una fotografia del Guidi di Napoli.

Adolfo Rossi e la sua carovana. — Vi presentiamo il valoroso corrispondente dal teatro della guerra al *Corriere della Sera*. È ritratto colla sua carovana. Adolfo Rossi è il vero tipo del corrispondenti dalla faccia de' luoghi dove si svolgono gli avvenimenti grossi: in questo, nulla ha da invidiare ai corrispondenti più intrepidi dell'Inghilterra, e li supera nel brio. È nativo di quel Veneto che al giornalismo italiano diede tante penne brillanti. Nato nel 1857 a Fratta Polesine, entrò nelle poste; ma gl'istinti suoi di moversi, di viaggiare, di vedere, di raccontare, mal si accordavano col suo impiego, dove, anzi, lo eccitavano a sbalzarsi in lontane regioni i variopinti francobolli che di quelle regioni passavano per le sue mani. Un bel dì piantò l'ufficio e valicò l'Atlantico. Come egli sia vissuto nel mondo nuovo, facendo di tutto per vivere, persino il pasticcere e il guattero, come divenne redattore del *Progresso Italo-Americano*, narrò lui stesso in un libro spigliatissimo, pieno d'avventure: *Un italiano in America*. Tornato in Italia fe' parte della redazione del *Messaggero*; poi andò a Parigi, all'epoca del boulangismo, corrispondente del *Don Chisciotte*. Chiamato a collaborare alla *Tribuna*, appena scoppiato il colera in Germania corre ad Amburgo; si reca in Sicilia per informarsi delle vere condizioni dell'Isola; e dalla Sicilia passa in Africa per illustrare la vittoria d'Agordat. Al suo ritorno, eccolo a Milano, dirige *La Sera*; ma la vita sedentaria gli torna in uggia: diviene il redattore viaggiante del *Corriere della Sera*; si porta qua, là; nel periodo de' terremoti della Calabria, vi reca soccorsi e conforti, superando, colla sua serena disinvoltura che forma una delle sue simpatiche caratteristiche, strade difficili per alture e contrarietà d'ogni genere. All'annuncio della nuova guerra d'Africa, il *Corriere della Sera* lo invia nel continente nero; ei gli fa un servizio pronto, efficace, da Adigrat, fornendo in pari tempo all'Illustrazione Italiana schizzi e fotografie dal vero. Oltre al suo *Un italiano in America*, pubblicò: *Da Napoli ad Amburgo*; *Nel regno dei Tiburzi*; *Lettere dalla Sicilia*; *Lettere dall'Africa*; in cui sempre si rivela il *reporter* di prim'ordine che vede presto e vede bene.

Partenza del vettovagliamento da Napoli. — È una delle scene del porto di Napoli, in questi giorni: è il vettovagliamento per le truppe d'Africa caricato sul *Minghetti*, piroscafo della Navigazione generale. Si alzano i buoi, e partono ufficiali medici, parte una compagnia del treno comandata dal capitano De Pamphilis. Il disegno è tratto da una fotografia del signor Sommer di Napoli. Mai, come adesso, si videro tanti e così larghi preparativi a Napoli per l'invio d'armi, d'armati e di viveri. Regna grande attività nel commissariato del deposito d'Africa affine di provvedere d'urgenza le vettovaglie per l'esercito coloniale. Sono state fatte colossali commissioni all'estero per rifornire i nostri depositi, e tutto ciò concorre ad accreditare la voce di una grande spedizione al-



Casa di ras Mangascià ad Adigrat.

l'Harrar. Il *Marco Minghetti* salpò da Napoli il 21 gennaio, il giorno stesso che a Massaua giungevano il *Singapore* e l'*Adria* con truppe, munizioni e provviste.

Una casa di ras Mangascià e una chiesa. — La casa di ras Mangascià è ad Adigrat; la chiesa è a Salassiè, ed è tutta diroccata. Quella casa dalle alte mura dà l'idea d'un fortino o d'un castello feudale. Nessuna terra più dell'Abissinia è condannata veramente a una specie di reggimento feudale. Ogni montagna seminata di villaggi, limitata da burroni, profondi persino 2000 metri, costituisce un feudo naturale. Da quel covo, il ras vigila sui dintorni valutando nei campi sottoposti la parte di raccolto che gli darà la servitù del lavoro e aspettando al varco le carovane a cui arbitrariamente imporrà il diritto di pedaggio. Così faceva Mangascià dalla sua casa d'Adigrat; così tutti i ras. Quando poi si pensa che le prescrizioni religiose obbligano gli Abissini ad osservare due giorni festivi per settimana, si spiega la quantità relativamente numerosa delle chiese che s'incontrano laggiù. Nello Scioa, re Menelik, considerando il danno che le frequenti feste e pratiche religiose recano al lavoro agricolo, cercò di porvi riparo con un ordine promulgato nel luglio del 1881, col quale ridusse a soli quattro i dodici giorni dedicati ogni mese alla festa della Madonna. Le piogge, i soli cocenti diroccano presto le chiese, erette alla meglio: Gustavo Bianchi nel suo libro *Alla Terra dei Galla* le descrive.



Isolotto Scelk Said e Monte Ghedem, visti da Massaua.

In Abissinia (fotografie L. Naretti e ing. P. Billotti).



ARRESTO DI LUIGI XVI E DI MARIA ANTONIETTA A VARENNES, quadro di *Giorgio Rossin*.

NICOLA FABRIZI.

Modena innalzerà, domani, 3 febbraio, un monumento a Nicola Fabrizi. Dinanzi a questo nome la memoria corre veloce agli anni epici del nostro Risorgimento, nei quali il grande patriota e prode soldato emerse per l'illimitata devozione alla causa italiana.

Appartenne a una famiglia di patrioti, e basterebbe il nome della madre Barbara Pieretti, donna di alto sentire, per comprendere come dovevano amare un giorno la patria i figli Paolo, Nicola, Carlo e Luigi.

Nicola nacque a Modena il 31 marzo del 1804 e studiò medicina.

" Ardente di libertà, fu compagno al Menotti nel movimento liberale capitanato da Francesco IV di Modena. Quando questo principe d'infame memoria commise il più orribile assassinio circondando di soldati la casa di Ciro e puntandovi contro il cannone, uno degli arrestati fu Nicola Fabrizi. Menotti moriva sul palco, il Fabrizi sopravviveva e giurava di vendicarlo congiurando sempre contro i tiranni d'Italia. „

Queste parole scriveva G. Oddo nel suo pregevole libro: *I Mille di Marsala*, e con questo episodio entra nell'arena della vita Nicola Fabrizi.

Bisognerebbe scrivere un libro per dire degnamente della vita operosa spesa da lui in pro dell'Italia.

Non farò qui che ricordarlo sommariamente. Nel periodo di cospirazione con principî repubblicani, entrò, come ho detto, partecipando, coi suoi tre fratelli e con Ciro Menotti, ai moti delle Romagne nel 1831. Cercò riparare in Grecia, ma, arrestato in mare da una nave austriaca, venne tradotto prigione a Venezia, poi esiliato. Rifugiatosi a Marsiglia, entrò nella *Giovine Italia;* anche là fu arrestato ed espulso dal territorio francese. Prese parte alla spedizione di Ramorino in Savoja; nel 1834 emigrava in Spagna, dove militò contro i carlisti nello stato maggiore. Nel 1837 andò a Malta per promuovervi un'insurrezione in Sicilia. Nel 1848, col generale Pepe, prese parte alla difesa di Venezia. Nel 1849, a Roma con Garibaldi. Poi ritornò a Malta, dov'egli fu il centro di tutte le cospirazioni siciliane. Nel 1860 entrò in Palermo con Garibaldi, che lo nominò generale e comandante militare di Messina. Poi aiutò Cialdini nel reprimere il brigantaggio. Nella guerra del 1866 fu capo di stato maggiore nel Tirolo col corpo d'esercito di Garibaldi, cui seguì nel 1867 a Mentana. Fu deputato di Trapani, poi di Modena, sedendo nella Sinistra storica.

Mi fermerò sull'ultimo episodio della sua vita militare: Mentana. Molti lo ricordano ancora vestito in borghese, con l'immancabile redingoto sopra la quale aveva cinta la spada, imperturbabile e sereno incitare fra il grandinare delle palle i compagni alla pugna.

" Fabrizi, il vecchio Fabrizi „ scriveva mio padre nel *Garibaldi* " sereno ed impassibile in mezzo alle palle, quasi solo, talvolta a un trar di pistola dal nemico, implorava, dimentico di sè, quasi pregando ancora, pochi istanti di resistenza. „

Cessato quel moto di riscossa, l'animo addolorato lasciò nel fisico di lui un solco profondo. Ricordo d'averlo conosciuto a Firenze nel 1868. Di statura alta, diritto sulla persona, con la lunga barba brizzolata scendente sul petto e col viso atteggiato sempre a mestizia, sembrava un filosofo degli antichi tempi, se la storia della di lui vita non fosse lì a dimostrare che fibra di soldato e che cuore di leone si nascondesse in quel corpo.

Anche alla Camera parlò di rado; ma quando si alzava dal suo scanno per prendere la parola, tutti i colleghi si affollavano intorno a lui, e con senso di ammirazione e di rispetto, lo ascoltavano religiosamente in silenzio. Dalla sua bocca non uscì mai una parola di lamento per sè, per tutto quello che aveva sofferto e sacrificato per la causa italiana. La sua parola calma e serena era sempre rivolta verso ideali altissimi, al bene della patria.

Il 25 agosto del 1884 si ammalò a Modena nella villa dell'amico suo carissimo Emilio Usiglio, che fu suo compagno d'esilio e di carcere. Per quanto grave fosse lo stato suo, volle andare a morire a Roma, dove la morte lo colse il 31 marzo 1885, circondato dall'affetto di tutti i suoi cari.

Abitava in Via Aracœli nel palazzo Bolognetti-Cenci. Roma decretò solenni onoranze funebri e pose una lapide sul palazzo che fu l'ultima dimora del grande italiano. Ma Modena ne reclamò la spoglia preziosa, che venne subito concessa, ed ora Nicola Fabrizi riposa nel camposanto della sua città natale.

Nella sua vita spesa interamente per il bene d'Italia nulla volle per sè, nè reclamò neppure la restituzione dei beni che il duca di Modena gli aveva confiscati, e, con l'aureola già decretatagli dagl'italiani di cittadino illustre, volle procurare pure alla propria coscienza un altro trionfo: quello di morire povero. Fu proclamato l'Aristide della rivoluzione italiana.

ARNALDO GUERZONI.

LA VITA A PARIGI.

Le *vieilles barbes*, Floquet. All'Accademia. Il ricevimento di Jules Lemaître. Anatole France. Il marchese Costa de Beauregard. Il partito del " duchi „. Le *revues*.

Parigi, 26 gennaio.

Quando il quattro settembre 1870 si iniziò la terza Repubblica, gli uomini di quella del 1848, la seconda, erano ormai chiamati delle *vieilles barbes*. Il loro numero era di già diminuito parecchio; alcuni si erano ritirati dalla politica, altri erano morti, pochi poterono reclamare e avere la parte di potere di cui si dichiaravano in certo modo gli eredi. E poi non tutti gli uomini del 1848 erano *vieilles barbes*. Poichè allora e poi non si dava questo titolo che a coloro che avevano conservato tutte le loro illusioni, che si drappeggiavano nella loro virtù pseudo antica, e che quando parlavano pareva udire una pagina modernizzata di Cicerone. Garnier Pagès, per esempio fu una delle poche *vieilles barbes* che fece parte del Governo della Difesa Nazionale; Parve non era stato niente nel 1848, ma era una *vieille barbe* e lo provò andando a piangere a Ferrières quando per trattare con Bismarck ci voleva ben altro che lagrime. Cremieux fu *une vieille barbe* e una *vieille barbe* indiscutibile fu il vecchio Madier de Montjau, il quale quando prendeva la parola, finiva coll'urlar tanto che non se ne udiva più nulla, e accompagnava le sue concioni con tanti pugni sulla tribuna che una volta ho scommesso che ne darebbe cento in venti minuti — e vinse la scommessa.

Alle *vieilles barbes* del 1848 succedette una nuova generazione di uomini politici stretti insieme nella lotta contro l'Impero, e che, caduto questo, arrivarono al potere. Ma anche questi spariscono un po' alla volta. Dopo Gambetta, Ferry soccombette a un disinganno terribile sulla riconoscenza umana, ed ora, oltre tanti altri, Floquet sta anch'esso al Père Lachaise. Di grande ingegno, eloquente, ma un po' *poseur;* onesto, ma facile preda degli imbroglioni, Floquet perfino nel vestito, nel largo cappellone, nei panciotti smaglianti e impettiti, aveva voluto risuscitare uno dei suoi antenati del 1793. In fondo era un raffinato che mai era così allegro e contento come quando conversava con un'attrice nei corridoi della *Comédie Française*, o chiacchierava con un *premier sujet* nel *foyer* dell'Opera. Quella smania di farla all'antica gli ha procurato fra tante apoteosi postume, il motto satirico di Paul de Cassagnac il quale disse: *È stato l'ultima guardia nazionale.* Ma questa guardia nazionale fu insieme a Constans l'ostacolo dinanzi al quale naufragò il generale Boulanger. Constans vi fu spinto dall'amor proprio ferito dall'incauto Laguerre, Floquet lottò e vinse per salvare la Repubblica. Fu un vero combattimento corpo a corpo, di parole prima — quando dal seggio di Presidente, egli gridò a Boulanger: " Alla vostra età, signore, Napoleone era morto! „ frase che in sè stessa non voleva dir niente ma che produsse un effetto enorme; poi dalle parole si venne al duello famoso nel quale Floquet — il borghese — ferì e malamente Boulanger — il generale. Era il giorno dell'inaugurazione del monumento di Gambetta, e mi ricordo l'ovazione che accolse l'arrivo incolume di Floquet, il quale, un po' pallido forse, pronunziò il suo discorso con una calma perfetta, come se un'ora prima non avesse giocato e forse vinto sul terreno, la terribile partita contro il Cesare di là da venire.

*

L'Accademia ha fatto parlare di sè in questa quindicina. Dopo aver ricevuto Jules Lemaitre, ha nominato Anatole France al posto del — una volta — *grand Français*, Ferdinando de Lesseps, e il marchese Costa de Beauregard a quello del venerabile segretario perpetuo dell'istituto, Camille Doucet, un letterato urbano, gentile, incipriato più dai modi che dall'età, vero tipo del-l'*homme de lettres* del diciottesimo secolo. La seduta ove un moderno, uno scrittore *fin de siècle* come è il Lemaitre, fece — per dovere — il panegirico di Victor Duruy fu interessante assai letterariamente. L'autore del *Député Leveau* — ove mise in scena Boulanger e la sua epopea — che fa l'elogio del celebre ministro dell'istruzione di Napoleone III, dello storico insigne che ci lasciò tante opere di polso, offrì un contrasto piccante. Lemaitre aveva però un cómpito facile poichè tutti i partiti rispettano la memoria di Duruy. Si fece serio, denso, dovutamente noioso, e se n'ebbe poi un altro contrasto nel vedere che l'universitario Gréard che doveva rispondergli fu — lui pure per partito preso — leggero, pieno di spirito e di malizia. Le parti evidentemente furono scambiate.

Anatole France è uno scrittore forbito, ingegnoso, pieno d'immaginazione, di forma un po' ricercata, che ci ha dato dei romanzi " alla Revue des deux Mondes „, che piacquero assai ai raffinati, e agli aristocratici letterarii, ma il cui successo non fu e non sarà mai popolare. Il giorno in cui l'autore del *Giglio rosso* pronunzierà l'elogio di Lesseps tutti vorranno assistere al *tour de force* al quale sarà obbligato nello spiegare i meriti letterari di un uomo che non lascia di stampato che i resoconti annuali della Società del Canale di Suez, e che non sfuggì alla vergogna di comparire dinanzi le Assisie che grazie alla sua età.... e un po' anche ai suoi meriti più che letterarii. Quanto al marchese Costa de Beauregard egli ci interesserà più da vicino. Discende da una delle più antiche e fedeli famiglie savoiarde che nel 1860 si divisero, parte restando italiane, parte preferendo seguire la Francia e l'Impero. Il marchese Costa de Beauregard che fu tra gli ultimi, di bellissima prestanza, di abitudini da gran signore, è il vero tipo dei gentiluomini d'altro tempo, cattolici e conservatori. Si è battuto eroicamente per la sua nuova patria; per un momento poi si gettò nell'agone politico, ma poi, più per occupare nobilmente il suo tempo che dietro gli studi e il lavoro preparatorio che ha d'uopo la vita letteraria, scrisse vari volumi di cui uno, *Un homme d'autrefois*, ebbe largo e meritato successo, ricostruzione semplice ma piena d'interesse di tempi ed uomini che non son più. Questo rimarchevole studio e quello che poi pubblicò sopra la giovinezza di Carlo Alberto gli aprono le porte dell'Accademia. I puri dicono — a torto — che è poco, e che è l'eletto dei " duchi „. " I duchi „ sono il gruppo capitanato dal duca di Broglie e dal duca d'Aumale, un gruppo che vuol mantenere le tradizioni dell'epoca nella quale il fratello e il cugino di un re entrava di diritto all'Accademia — Il sangue *bleu* delle sue vene supplendo all'inchiostro degli scritti mancanti. Era il tempo nel quale il maresciallo di Richelieu dichiarato " immortale „... per la presa di Port Mahon, e venuto come i Lemaitre e i Bourget d'oggidì per leggervi il discorso d'obbligo, si limitò a dire ai nuovi colleghi esterrefatti: — Avevo scritto un bel discorso, ma la mia cagnolina l'ha mangiato! — Non sarà il caso del signor Costa de Beauregard; cacciatore per la vita, dei bracchi ne ha a dozzine, ma il panegirico di Doucet essi non lo mangeranno di certo — perchè sa e può farne di eccellenti.

*

La sfilata delle *Revues* è già incominciata e i muri sono tappezzati dai titoli più o meno eterocliti, nei quali gli autori si sbizzarriscono. Abbiamo il: *Tout le monde à Batignolles*, il *Paris fin de.... sexe*, un *Ah! ah!* e via via in numero grandissimo, poichè ormai non c'è café-concert che si rispetti il quale non abbia la sua *Revue*, in attesa di quelle di più pretesa, con *mise en scène* più splendide, di specialisti del genere: la *revue* classica delle *Variétés*, per esempio. Il fondo è sempre eguale e la questione sta nella dose più o meno grande di spirito e nel *clou* tanto difficile. C'è una *revue* che ha già dato luogo a un processo perchè una ragazza di Asnières fuggita subito dopo la cerimonia nuziale e vedendosi messa in rivista ha bravamente chiesto danni e interessi. Gli avvenimenti dell'anno essendo gli ingredienti contenuti in tutte le *revues*, abbiamo in parecchie di esse la scena nella quale una bella donna s'avanza e canta:

Je suis l'Exposition.

— Una esposizione che vorrei ben visitare —

osserva il compare strizzando l'occhio — ma ella continua:

On m' fait d' l' opposition
Mais j'aurai quelq'chos' d'bon.

— Davvero? ma il *clou* c'è egli?

E allora essa esclama: *Regarde!* S'alza un telone, e si vede la " Via trionfale „ tanto discussa per la distruzione che richiede del Palazzo dell'industria. Nella *revue* del *Nouveau-Théâtre* che si chiama *Les dessous de Paris* c'è una scena che ha fatto ridere parecchio. Ma come è lungo spiegare queste trovate che i Parigini afferrano a volo! Siamo nel *Passage des Princes* — e qui bisogna spiegare che nel 1867 una celebre cantante di operette ricevette tante.... visite dai sovrani che affluirono a Parigi che le venne il nomignolo di " Passage des Princes „. Bisogna poi aggiungere che quest'anno abbiamo avute parecchie di quelle visite — che fecero insuperbire tanto i repubblicani — e fra esse quella del Re dei Belgi la cui ammirazione per Mlle de Merode diede luogo a tante maldicenze. Qui potrei notare che c'è un *divertissement* dove tutte le ballerine hanno quella pettinatura che rese celebre quella silfide, vale a dire con le orecchie coperte. — *Voilà* — dice la comare — *les ventres affamés*. — Perchè le chiami così? — chiede il compare. — Perchè *ventre affamè n'a pas d'oreilles!!* Dunque in quel famoso Passage sono tutti sotto le armi perchè si aspettano.... i principi. Ed ecco infatti due giovani di un chic supremo. — Sono dessi! — esclama il maitre-d'-hotel di un restaurant notissimo. — Eccone altri due — dice rispettosamente un *ventre affamé*. Ma i quattro, quando sono insieme, partono in cadenza ripetendo in coro: *Stasera al Nouveau Théâtre decima rappresentazione della nuova Revue che ottiene un successo colossale*. E il pubblico, che s'accorge trattarsi di quegli " avvisi viventi „ recentemente importati dall'America e che si vedono ora seri e impassibili percorrere il boulevard, scoppia dalle risa.

Nella *Revue fin de sexe* gli autori non fecero un grande sforzo di immaginazione e si limitarono a mostrarci tutte le attrici.... in camicia. Il direttore della Scala sta divenendone milionario, tanti sono a Parigi gli spettatori ansiosi di veder delle donne in camicia!

La gestazione della *revue* delle Variétés è più lunga perchè è nella tradizione di farvi vedere delle meraviglie, e pare che ne avremo un " avanguisto „ nella famosa passeggiata del Bue Grasso — vedi i *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue — che risusciterà in quest'anno di grazia o di disgrazia, 1896. Si potrebbe ora cercare perchè questo genere di produzioni d'occasione riesce tanto facile a Parigi, mentre altrove una *revue* anche mediocre è rara come una mosca bianca; ma questa ricerca mi condurrebbe troppo lungi e mi conviene presentare il problema senza tentare di scioglierlo.

Folchetto.



Sergio Stepniak.

IN MEMORIA DI STEPNIAK.

Scrivono da Londra che si è costituito un Comitato, presieduto da M. Longh, membro della Camera dei Comuni, coll'scopo di onorare la memoria di Sergio Stepniak, il rivoluzionario russo morto schiacciato da un treno nel momento in cui attraversava un passaggio a livello.

Questo Comitato, composto di persone appartenenti a tutti i partiti politici, ha già raccolto duemila franchi, e ha deciso che il migliore omaggio che si possa rendere a Stepniak sta nel tradurre in inglese e pubblicare le sue opere. La collezione porterà questa iscrizione: " Edita in ricordo dei servigi resi da Sergio Stepniak alla causa della libertà in tutti i paesi „. Intanto la Casa Treves di Milano ha pubblicato una nuova edizione popolare della *Russia sotterranea*, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore che vi presentiamo qui sopra.

NECROLOGIO. — Il celebre archeologo *Giuseppe Fiorelli*, senatore del Regno, *m.* il 29 gennaio a Napoli dov'era nato l'8 settembre 1823. A soli 23 anni fu vice-presidente al Congresso degli scienziati in Genova. Fu poi ispettore degli scavi di Pompei, direttore generale dei musei e degli scavi d'antichità del Regno e professore d'archeologia all'Università di Napoli. Al Senato parlò più volte su questioni riguardanti l'istruzione. — Scrisse molte opere d'archeologia; era cavaliere e membro del Consiglio dell'ordine civile di Savoia e ultimamente professore onorario all'Università di Napoli.

〰 *Il principe Enrico di Battemberg*, marito della principessa Beatrice, l'ultima figlia della regina Vittoria, e fratello del fu Alessandro principe di Bulgaria, era partito alla fine di novembre scorso da Londra, per partecipare alla spedizione contro gli Ascianti, come addetto allo Stato maggiore. Ma a Nyina, prima dell'entrata delle truppe inglesi nella capitale Cumassie, egli fu preso dalle febbri; subito imbarcato per trasportarlo a Madera, durante il viaggio un nuovo accesso di febbre lo spense a Sierra Leona il 21 gennaio. L'infelice principe non aveva che 38 anni, essendo nato il 5 ottobre 1858 a Milano, dove il padre era di guarnigione come ufficiale austriaco. Si sposò nell'85 ed ebbe quattro figli. La regina Vittoria per amore della prediletta figliola lo colmò d'onori: titolo d'Altezza Reale (che non ha il duca di Lorne), tenente colonnello, cavaliere della Giarrettiera, governatore dell'isola di Wight. La stampa inglese ne mormorava; e il giovane e bellissimo principe era tuttavia d'umor vagabondo e ne diede un'ultima prova nel far parte d'una spedizione che lo condusse alla morte.



Conte Vittorio Emanuele di Mirafiori.

〰 Un altro giovane principe è morto nel fior dell'età. Aveva solo 23 anni, il *conte Vittorio Emanuele di Mirafiori*, che discendeva dal matrimonio morganatico del re Vittorio Emanuele con Rosa Vercellone. Causa della sua morte è la disgrazia accadutagli mesi fa a Torino, cadendo da cavallo. Era ufficiale di cavalleria. Due illustri professori eseguirono la difficilissima operazione di collocare a posto una vertebra della spina dorsale slogatasi nella caduta. L'operazione riuscì perfettamente (e fu pagata, dicesi, 80 000 lire); ma il malato non guarì. Fu trasportato a Nervi nell'illusione che quelle acque balsamiche gli giovassero, ma ivi si spense lunedì, 27.

〰 Non giovò l'elevazione alla paria, al pittore *Leighton*. Noi ne abbiamo parlato in questo mese ripetutamente, e datone il ritratto. Egli si è spento, glorioso e felice, il 25 gennaio.

☞ *Al presente numero è unito l'*Indice, il Frontispizio e *la* Coperta *del 2.° semestre 1895. Agli associati sono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di centesimi 50.*



La causa di tutte le alterazioni dell'epidermide proviene dall'aria esterna. Se il tempo è freddo ed umido, la pelle diventa rossa e si screpola; se il sole è troppo ardente, la pelle diviene nera ed arsa. Per evitare questi inconvenienti impiegate, sia per il viso, che per le mani, la **Crema Simon** della rue Grange Batelière, N° 13, Parigi. Profumieri Farmacisti o Droghieri. 63

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (c. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la *forfora* e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

È USCITO L'
DEL PROFESSOR
Almanacco Igienico Popolare pel 1896 **PAOLO MANTEGAZZA**
Senatore del Regno
Centesimi 50. -●- Anno XXXI: LA PICCOLA BIBBIA DELLA SALUTE. **-●- Centesimi 50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
RUGGERO BONGHI
STORIA DI ROMA
VOLUME TERZO
FRAMMENTO POSTUMO
Preceduta dal ritratto dell'autore e della sua biografia per G. NEGRI.
DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

CONTRO
TOSSI, CATARRI, INFLUENZA, BRONCHITI, POLMONITI
PILLOLE DI CATRAMINA
CONTRO LE
Malattie della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI, della VESCICA
(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.*, di Milano, Via Paolo Frisi, 26.
DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — Scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO.



Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente

Francesco Giuseppe

La Regina delle acque purgative.
Preferita dai signori Medici.

● 10 Medaglie d'oro - Chicago 1893 il più alto premio ●

— *Diffusa nell'Universo, si vende ovunque* —

Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale **Francesco Giuseppe**

— *LA DIREZIONE IN BUDAPEST* —

Instituto Chirurgico Ortopedico
DEL **CAV. P. G. ROTA**
già Medico di Battaglione
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7-9 e Via Lagrange, 40-42 - TORINO
Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici, Apparecchi ortopedici e Cinti erniari
Depositario delle più rinomate fabbriche estere di Calze e Tessuti elastici, articoli in gomma vulcanizzata ed indurita, medicazione antisettica (sciafusa), tele impermeabili, polverizzatori, clisopompe, irrigatori, ecc.
Manifattura di Cinture. — Sospensori. — Bustini e generi analoghi.
● **ESPORTAZIONE** ●

Chi ha bisogno di RADERSI



e vorrebbe farlo da sè *senza pericolo di ferirsi, senza dolori* e colla massima *comodità, prontezza* e *pulizia* (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) deve servirsi del **RASOIO** americano di **"STAR"** garantito. **sicurezza**
Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.
UNICO DEPOSITO IN ITALIA:
CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 38 - TORINO, Via XX Settembre, 44.



SANATORIUM
— *Le Ville Casanuova* —
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE

Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate* le *mentali, chirurgiche* e *infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. - Posiziona incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo, ombroso giardino, giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet.* - Cons. ord. **Prof. Grocco**; straord. **Prof. Tamburini.** - Programmi e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. G UNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze.

È USCITO il Nuovo Volume del
TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO

Maschere	Le Disilluse
Dramma in un atto	Fiaba in un atto per marionette

DI
ROBERTO BRACCO
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.a
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

VERI FRANCOBOLLI



60 Spagna L. 1,90. - 30 Austral. 1,60. - 25 Serbia 2,15. 25 Grecia 1,60. - 20 Giappone 1,25. - 12 Uruguay 1,60. - 1,000 varii 25,00. Tutti diversi, porto non compreso. - Prezzo corrente di 1725 serie gratis.
W Künast, Berlino W. 64.
Fondato nel 1886.
Unter den Linden, 15. (1

VINO DI PEPTONA
DI
CHAPOTEAUT
— *Farmacista in Parigi* —
La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **PEPTONA** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

Questa settimana esce il 1.° numero

LA GUERRA ITALO-ABISSINA

(BULLETTINO ILLUSTRATO).

Lo svolgersi delle operazioni militari in Africa è seguito con sempre maggior interesse dalla nazione e dal mondo. La mente e il cuore di tutti gli Italiani sono rivolti ai nostri battaglioni, ai nostri bravi ufficiali che anelano vendicare i prodi caduti di Amba Alagi. Un intero corpo d'esercito è ora riunito nell'Eritrea, esso farà valere in quelle regioni tutto il prestigio delle nostre armi.

I dispacci, le notizie, le descrizioni e le corrispondenze creano nella mente del lettore innumeri visioni sempre complesse e non sempre esatte. Il documento grafico, le incisioni dai disegni e dalle fotografie, rendono l'immagine vera di uomini e cose, completando le lacune dell'immaginazione o frenandone i voli fantasiosi.

Un giornale illustrato della Guerra, porgerà dunque alla curiosità legittima del pubblico il documento reale, tolto dalla viva fonte del vero, che non l'inganni o l'illuda: — e non può a meno di riuscir popolarissimo.

Grazie al materiale grafico che ci perviene con abbondanza e prontezza da abilissimi corrispondenti, la nostra pubblicazione illustrata comprenderà le più belle incisioni di palpitante attualità africana.

CENTESIMI **15** IL NUMERO

Ogni settimana esciranno due numeri di otto pagine in formato grande.

Associazione a 20 numeri: LIRE TRE.

PREMIO AGLI ABBONATI: **Carta del teatro della Guerra Italo-Abissina**, che abbraccia tutta l'Abissinia settentrionale, dai Mensa al Lasta cioè dalla conca di Keren e quindi da Massaua al lago Ascianghi e alla valle del Tacazzè. Questa carta è a cinque colori, assolutamente esatta nelle orientazioni e chiara nella lettura (formato centim. 47×75).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È GIÀ USCITO IL QUARTO MIGLIAIO

TEMPESTE nuove poesie di **Ada Negri**

LIRE QUATTRO. — Un bel volume in formato bijou. — **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

QUESTA SETTIMANA ESCE
CRONACHE CRIMINALI ITALIANE
DI
GUGLIELMO FERRERO e SCIPIO SIGHELE
Un volume in-16 di 380 pagine, con 12 ritratti
LIRE QUATTRO.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sesto Migliaio
Trionfo della Morte
Romanzo di
GABRIELE D'ANNUNZIO
Un volume in-16 di 500 pagine
LIRE CINQUE.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori

QUESTA SETTIMANA ESCE
CANTI VIRILI
DI
ARTURO COLAUTTI
Un volume formato-bijou stampato su carta di lusso
LIRE QUATTRO.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

LA SETTIMANA.

Sulle cose di Macallè e le sue conseguenze momentanee, si parla a lungo sul giornale.

Qui abbiamo il piacere di aggiungere la lieta notizia che il battaglione Galliano fu consegnato sano e salvo, con armi, munizioni e bagaglio, la sera di giovedì 30, alle 6 pom. Nella mattina era partito da Hausen dove la sera prima era giunto tutto l'esercito scioano. "Baratieri (continua il dispaccio da Ada-Agamus 30) mossegli incontro ad un'ora dal campo, portando il plauso del Re e della patria agli ufficiali ed ai soldati bianchi e neri, mirabili per spirito e contegno. Galliano era accompagnato da un sottocapo di Maconnen. Grande entusiasmo al campo. Le truppe resero gli onori militari al battaglione Galliano."

La notizia fu accolta in tutta Italia con grande soddisfazione, perchè si credeva generalmente che la colonna fosse perduta. Gli Abissini ne hanno certamente profittato per avanzarsi; ed ora aspettiamo si avanzi anche l'esercito italiano.

Il governo per essere preparato alla eventualità di una guerra manda nuovi rinforzi in Africa. Altri dieci battaglioni staranno pronti ad ogni ordine di partenza. Le truppe già arrivate ad Adigrat e quelle ancora in marcia od in rotta per Massaua, saranno divise in quattro brigate comandate da Arimondi, Albertone, Da Bormida e Cerruti: il generale Ellena è partito per dirigere i servizi d'artiglieria. Così è costituito un corpo d'esercito comandato dal Baratieri, col generale Lamberti vicegovernatore a Massaua.

Un regio decreto firmato il 26 che stabilisce — finalmente! — lo stato di guerra nella colonia e territorj annessi renderà possibile di protestare diplomaticamente contro le forniture d'armi ed altri atti che le norme internazionali impediscono ai neutri quando si compiano in favore di una delle parti belligeranti.

—

La venuta del conte Nigra in Italia ed i colloqui da lui avuti a Roma con il Re e il Crispi hanno dato argomento a molte supposizioni. Si crede generalmente che la gita abbia relazione con le condizioni generali politiche dell'Europa e col rinnuovamento della Triplice Alleanza.

A Castellamare di Stabia e a Teano ebbero luogo domenica 26 le elezioni suppletive e furono rieletti il Fusco ed il Broccoli, le elezioni de' quali erano state annullate. A Napoli vi furono le elezioni amministrative e furono eletti 38 liberali e 42 conservatori, spostandosi con ciò la maggioranza totale in favore dei liberali. La giunta clericale è dimissionaria.

Gli studenti dell'Università di Roma alternano le dimostrazioni patriottiche per i difensori di Makallè con quelle contro il professor Ceci. L'Università è stata chiusa con anticipazione delle vacanze carnevalesche; e si sta facendo un'inchiesta che finirà, secondo il solito, a lasciare il tempo trovato.

—

Il ministero Bourgeois, che ha voluto sollevare il vespaio dell'ambasciata presso il Vaticano, non trova un successore al signor Lefebvre de Behaine. Si è parlato del Cambon, governatore dell'Algeria: si parla ora d'un prefetto, il Rivaud. Nessuno sarà utile alla Francia come il predecessore, e dal punto di vista francese il governo dovrà pentirsi d'aver lasciato il Berthelot commettere un tale errore. Intanto il ministero ha ottenuto un'altra vittoria parlamentare. La Camera ha approvato il progetto di un prestito per il Tonchino che il governo garantisce ma fa emettere dal protettorato della Colonia. Sono ottanta milioni: ma prima di concederli la Camera avrebbe voluto una inchiesta sulle mangerie fatte negli appalti e nelle spedizioni. Il Bourgeois l'ha indotta a desistere e chi ha avuto ha avuto. Alla Camera, è ritornato in ballo anche l'affare della lista di 104 nomi pubblicata dalla *France*, con delle interpellanze sulla fuga del Vitrac de Roziers che ne fu l'autore. Il governo ha respinto il sospetto di aver favorito la fuga e l'incidente è terminato senza la presentazione di alcuna mozione. La convenzione anglo-francese per il Siam non ha soddisfatto molto i francesi che speravano di essersi imposti all'Inghilterra; è vero che non è garbata neppure molto agli Inglesi.

Il Chamberlain è a quanto pare l'oratore più facondo del ministero inglese. Dopo il discorso fatto a Birmingham, nel quale disse frasi che hanno molto urtato la suscettibilità dei Tedeschi, affermando che l'Inghilterra unita ad una confederazione delle sue colonie non teme nessuno, perchè la sola Queensland è due volte più grande della Germania; il Chamberlain dunque ha parlato di nuovo, nella stessa città, esaminando la situazione generale d'Europa e dicendo che l'orizzonte politico si rischiara. Ma, dopo aver detto altresì come e quanto l'Inghilterra abbia dimostrato spirito conciliativo, dichiarò che la questione armena è sempre un pericolo ed un'onta per l'Europa. Le vertenze inglesi col Brasile ed il Venezuela si vanno accomodando pacificamente, non ostante l'inframettenza degli Stati Uniti, dove però non si ha punto voglia di fare la guerra contro l'Inghilterra.

La squadra volante inglese, sulla cui misteriosa destinazione s'erano fatti tanti commenti, ha sospeso la partenza a causa della morte del principe Enrico di Battemberg, del quale è attesa la salma.

—

Dopo il 25.° anniversario della proclamazione dell'impero tedesco, Guglielmo II ha festeggiato il 37.° anniversario della sua nascita. A questo anniversario ha dato una speciale importanza politica la premura con la quale lo Czar si è affrettato a mandare all'imperatore di Germania i propri auguri, per mezzo di un inviato speciale latore di un dono. A questa cortesia si vuol dare un significato politico in un momento nel quale la Germania sembra in urto con l'Inghilterra. Sarebbe naturale che la Russia volesse profittare di questo raffreddamento nelle relazioni anglo-tedesche per attrarre la Germania nell'orbita della propria politica: ma tale resultato non sembra probabile, prima di tutto perchè la Germania avvicinandosi alla Russia dovrebbe anche avvicinarsi alla Francia; e perchè alla Triplice alleanza, per assicurare il mantenimento della pace, occorre d'avere l'Inghilterra non avversa se non alleata ed amica. È fuor di dubbio però che l'urto fra la Germania e l'Inghilterra influisce sulle condizioni generali della politica e perchè esiste si è potuto parlare di un trattato russo-turco, il quale è smentito, da tutte le parti, ma in luogo del quale pare che esista per lo meno una convenzione fra i due governi per la garanzia di alcuni territori turchi e dei Dardanelli in alcune prevedute eventualità.

In Austria le Diete continuano i loro lavori e non da per tutto con calma. Le questioni fra le varie nazionalità si fanno sempre più vive. Anche a Vienna fu festeggiato l'anniversario di Guglielmo II con un pranzo di gala nel quale Francesco Giuseppe bevette alla salute del suo imperiale alleato.

—

L'incoronazione dello Czar avverrà il 12 maggio: i sovrani entreranno il 6 a Mosca. Alla cerimonia saranno rappresentate tutte le famiglie regnanti e tutti gli Stati d'Europa.

È più difficile fissare la data del battesimo ortodosso del principe Boris, figlio di Ferdinando di Bulgaria. Lo Stoiloff, che vuol prendere la mano al principe Ferdinando, ha promesso ai suoi amici politici che l'incosciente conversione di Boris avrà luogo dentro il mese ed ha sollecitato i prefetti a mandare a Sofia delle deputazioni per assistervi. Ferdinando intanto, dopo essere stato a Parigi, a mendicare il favore della Russia per mezzo dei francesi, è venuto a Roma a chiedere al papa il permesso di far passare il figlio all'ortodossia: ma il papa gli ha risposto a voce, come già gli aveva fatto sapere, che non si può perdere l'anima del figlio per conservare la corona al padre. La principessa Maria Luigia di Parma, moglie di Ferdinando, si oppone alla conversione del figlio e tutto questo minaccia di diventare causa di disordini interni in Bulgaria ed un nuovo pericolo per l'Europa.

In Rumania il ministero liberale formato dallo Sturdtza non è rimasto per molto tempo compatto. In una discussione parlamentare il presidente del Consiglio sconfessò il suo collega dell'interno Fleva, che appellatosi alla Camera l'ebbe tutta contraria. Il Fleva si è per conseguenza dimesso e lo Sturtza ha preso l'*interim* dell'interno.

—

Gli insorti di Cuba continuano ad essere inseguiti dalle truppe spagnole, le quali sembra abbiano veramente ottenuto, in questi ultimi giorni, dei risultati efficaci. Il Weyle, che succede al Martinez Campos nel comando generale dell'isola, si è imbarcato l'altro giorno per Cuba, applauditissimo; come applauditissimo si imbarcò Martinez Campos all'Avana per ritornare in Spagna.

La questione del Transvaal sembra terminata. Si temeva che potesse provocare nuova agitazione l'incidente di tre inglesi uccisi dai Boeri, ma non se n'è più fatto parola. Jameson ed i suoi compagni, giunti a Durban, si imbarcarono quasi tutti per l'Inghilterra, avendo il Transvaal chiesto come condizione per liberare il Jameson, ch'egli si allontani dall'Africa del Sud. A Pretoria, il processo per i fatti di Johannisberg, si farà nell'aprile.

Olney, segretario di Stato degli Stati Uniti, ha consigliato officiosamente il governo della Venezuela ad intendersi con l'Inghilterra. I furori bellicosi del governo americano e del presidente Cleveland paiono completamente sbolliti: così quelli del governo di Rio Janeiro per il possesso dell'isolotto di Trinidad.

È smentito officialmente che il Portogallo sia intenzionato di vendere all'Inghilterra la colonia di Lorenzo Marques.

Nell'estremo Oriente, alle voci di una probabile alleanza russo-cinese, si contrappone la non minore probabilità di un'alleanza anglo-giapponese. Se questo accadesse, la lotta fra le due potenti rivali, Russia ed Inghilterra, potrebbe, presto o tardi, combattersi nei mari del Giappone o della Cina, dove la Russia possiede, da lungo tempo, una base di operazione nel porto siberiano di Wladiwostock.

—

Un gravissimo incendio distrusse, a Parigi, la fabbrica della Società Anonima dei cannoni Hotchkins producendo un milione di danno. — Presso la stazione di porta Mallot, nella stessa città, avvenne uno scontro ferroviario: due morti e dieci feriti. — Si crede naufragato il piroscafo *Manningham* diretto a Palermo carico di carbone. Se ne sono rinvenuti avanzi sulla spiaggia di Cardiff: l'equipaggio di 23 uomini sarebbe perito. — Presso Cardiff, nella miniera di Taylorstown, è accaduto uno scoppio di gas e sono rimasti sepolti 80 minatori.

30 gennaio.

È completo il Primo Volume della

Nuova Edizione Illustrata formato libreria

DELLA

SACRA BIBBIA

— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —

Tradotta da Monsignor Antonio Martini

con note sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano

ILLUSTRATA DA 230 QUADRI DI

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA ENRICO GIACOMELLI



Questa splendida e celebre pubblicazione della nostra casa non poteva essere alla portata di tutti per il suo prezzo e più ancora per il formato sontuoso che esigeva un mobile speciale per portarla. A fine di renderla popolare ne abbiamo fatto una *edizione economica*, ed introdotto una grande novità cambiando il formato, per dare una bella *edizione* in-8 che può trovar posto in qualunque libreria, e che si presta facilmente e comodamente alla lettura. I nuovi mezzi grafici di cui il nostro Stabilimento dispone, hanno permesso la riduzione di tutti i grandi quadri del Doré, in modo che restino uguali ed interi riducendone solo le proporzioni, conservandone in tal modo il valore artistico ed il lusso delle edizioni precedenti. Il gran libro potrà così trovarsi in ogni casa, abbellito da incisioni meravigliose, ognuna delle quali è degna di essere chiamata un quadro, mentre tutte insieme formano una galleria biblica di valore inestimabile, uno dei più preziosi capolavori d'arte del nostro secolo.

Escono due dispense di otto pagine in-8 ogni settimana.

L'opera completa formerà due grossi volumi di circa mille pagine ciascuno.

CENTESIMI 10 LA DISPENSA

PREZZO DEL PRIMO VOLUME: LIRE 12,50.

Sono uscite 8 dispense del secondo volume

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CORSO DI DISEGNO

Per le Scuole Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figura

SESSANTA TAVOLE DI

EDUARDO XIMENES

In tre parti legate alla bodoniana

LIRE SEI.

Si vendono anche separatamente a **LIRE DUE** ciascuna.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano

QUARTO MIGLIAIO

Racconti di Natale

DI

CORDELIA

Un volume in-8 di 250 pagine illustrato da Dalbono, Macchiati e Colantoni

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Nuovo Romanzo Italiano

Il Prato maledetto

DI

ANTON GIULIO BARRILI

Lire 3,50. — *Un volume in-16 di 364 pagine* — **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

OPERE

DI

E. Werner

Un eroe della penna. 7.ª edizione . . . . . L. 1 —
San Michele. 5.ª edizione. 1 —
Il fiore della felicità. 4.ª ed. 1 —
Fiamme. 5.ª edizione. . 1 —
Reietto e redento. 5.ª ed. 1 —
Via aperta. 3.ª edizione. 1 —
Vineta . . . . 1 —

IN PREPARAZIONE:

Catene infrante.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuova Edizione Economica

LA RUSSIA SOTTERRANEA

PROFILI E BOZZETTI RIVOLUZIONARII

DAL VERO DI

STEPNIAK

già direttore di *Zemlia e Volia* (Terra e Libertà)

Con prefazione di **PIETRO LAVROFF**

NUOVA EDIZIONE con la biografia e il ritratto dell'autore

Questo libro scritto in lingua italiana nel 1882 da un rivoluzionario russo, con una prefazione d'altro rivoluzionario russo, levò gran rumore in tutta Europa, e fu tradotto in tutte le lingue. Non è libro di propaganda: ma di narrazione. L'autore, che è spesso attore, racconta cose nuove, vedute e vissute da lui. Nei *Profili di rivoluzionari*, mostra parecchi tipi eroici, come la Vera Sassulich, la Jesse Helfman, la Perowskaja, il principe Krapotkin: nei *Bozzetti rivoluzionari*, ci conduce nelle stamperie clandestine, nei rifugi de'nichilisti, nelle prigioni, nelle scuole, e fino nella casetta sulla linea di Mosca, ove si preparava la mina per far saltare il treno imperiale.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Signora CAGLIOSTRO

Romanzo di L. A. VASSALLO

*Un volume di 304 pag.: **Una Lira.***

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LA LUPA

NOVELLA DI

G. VERGA,

da cui l'illustre autore ha tratto il suo nuovo dramma rappresentatosi il 27 gennaio a Torino, trovasi nel suo volume di novelle rusticane (Vita dei Campi) che porta il titolo della prima: *Cavalleria Rusticana*. Il bel volume comprende: *Cavalleria Rusticana; La Lupa; Fantasticheria; Jeli il pastore; Rosso malpelo; L'amante di Gramigna; Guerra di santi; Pentolaccia; Il come, il quando ed il perchè.*

LIRE TRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Poudre Grasse Leichner

= BERLINO =

La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Sola genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica **Berlino, Schützenstrasse, 31**, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

È USCITO

Almanacco Storico

CONTIENE IL CALENDARIO DEL 1896

E LA CRONISTORIA DEL 1895 NARRATA GIORNO PER GIORNO

Esso narra la storia del 1895 giorno per giorno; ma non solo i fatti culminanti e politici, ma tutti i fatti della vita sociale: feste, teatri, processi, delitti, congressi.... tutto vi è registrato. C'è anche il diario parlamentare. È la cronistoria di tutto il mondo; naturalmente, con riguardo speciale all'Italia. È un libretto fatto con molta cura e diligenza, non presentando che fatti accertati e date controllate; e siam certi che d'ora in poi verrà ogni anno richiesto come un libro necessario. Oggi lo si scorrerà con piacere, parendo rivivere tutta l'annata; più tardi lo si consulterà con grande profitto.

CENTESIMI CINQUANTA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

---

NUOVO VOLUME DEL

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO

SERENISSIMA

Commedia in due atti

DI

Giacinto Gallina

È il capolavoro di Gallina. Popolarissimo in teatro, si desiderava da lungo tempo di vederne la stampa. L'effetto della lettura sarà piacevole quanto l'effetto della rappresentazione.

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuova impressione

Novellette Meravigliose

DI

PORCHAT

Un volume in-16 di 284 pagine illustrato da 21 incisioni.

LIRE 1,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NEL REGNO delle FATE

FIABE DI

CORDELIA

3.ª edizione riveduta ed aumentata con circa 100 disegni di E. Dalbono e copertina in cromolitografia.

Lire 7,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

L'ABISSINIA SETTENTRIONALE

e le strade che vi conducono da Massaua

DEL CAPITANO

ANTONIO CECCHI

NOTIZIE A CORREDO DI DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE REDATTE IN BASE ALLE PIÙ RECENTI SCOPERTE

Un volume in-8 con due grandi carte geografiche

LIRE TRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Storielle vane di **CAMILLO BOITO.** *Terza edizione* completamente riveduta dall'autore, coll'aggiunta di due storielle. Un volume di 320 pagine . . . . L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sono uscite le prime DUE dispense dell'Edizione illustrata

IL BACIO

DELLA

Contessa Savina

ROMANZO DI

ANTONIO CACCIANIGA

ILLUSTRATO DA

GINO DE BINI

È un romanzo, ma *la mère sans danger y conduira sa fille.* È la storia d'un povero maestro di campagna che ha dato un bacio ad una contessa, e che per tutta la vita si strugge dal desiderio che la contessa glielo restituisca. E la contessa Savina difatti glielo restituisce un giorno. Fra questi due baci è incastrata una semplice storia narrata giocondamente, che vi lascia quell'impressione di calma e di benessere che dà un bagno in un'acqua limpida e fresca. Graziosissimo racconto e pieno di verità e di onestà, scritto con quel brio, e con quella semplice disinvoltura che piace tanto nelle opere del Caccianiga. Esso meritava l'onore d'un'edizione illustrata, ed il DE BINI, che ha il tocco spigliato ed elegante, segue coi suoi disegni il racconto, si può dire pagina per pagina, dall'idillio con cui incomincia all'idillio con cui finisce.

Ogni dispensa consta di 8 pagine in-8 grande, riccamente illustrate

Centesimi 10 la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA:

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.



Anno II — N. 96 (178) — 5 Centesimi — Sabato-Domenica 14-15 Dicembre 18[illegible]

LA BICICLETTA

Prezzi d'abbonamento: Abbonamento annuo L. 6 — All'estero (Unione Postale) » 12 — [illegible]

SI PUBBLICA NON MENO DI DUE VOLTE ALLA SETTIMANA [illegible] Direzione, Amministrazione ed Ufficio Annunzi — Via Meravigli, 1-3, 1° piano — MILANO

Prezzo delle inserzioni: [illegible]

La Prima Donna

ROMANZO DI

Ferdinando Di Giorgi

Un vol in-16 di 320 pag.: **L. 3,50.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.



La vera FLORELIN[E]

TINTURA INGLESE

delle capigliature elegan[ti]

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in Torino. *Farmacia del* D.r BOGGI[O] Via Berthollet, 14. — *Bottiglia* L. 3 (*per posta* L. 3.80) MILANO, Dunant, Manzoni, Usellini e tutti i principali profumieri d'Italia

---

Sono uscite CINQUANTADUE DISPENSE della

Nuova EDIZIONE ECONOMICA illustrata dell'oper[a]

IN ABISSINIA

ALLA

TERRA DEI GALLA

NARRAZIONE

DELLA SPEDIZIONE BIANCHI IN AFRICA

Chi meglio descrisse, con particolari ampi e copiosi, il terreno ove si stanno svolgend[o] le operazioni militari affidate all'abilità tattica e al valore del generale Baratieri, f[u] Gustavo Bianchi. È stato il primo viaggiatore italiano che visitò in lungo e in largo, e p[er] nuove strade, l'Abissinia e i paesi Galla, col programma prestabilito di liberare i due viaggiatori italiani Cecchi e Chiarini allora prigionieri della regina di Ghera.

Il Bianchi si fermò molti mesi nel Tigrè e nelle regioni al di qua e al di là del Taccazzè, costrusse una carta de' luoghi e alle notizie da lui raccolte tutti hanno attinto: fonti preziosissime per la storia politica e l'etnografia abissina.

Il momento è opportuno per fare meglio conoscere al pubblico italiano questo celebr[e] diario, che acquista un'importanza di prim'ordine per la nostra storia coloniale. Ne pubblichiamo perciò una terza edizione illustrata, e lo arricchiamo di nuovissime illustrazion[i] dovute a disegni e fotografie di più recenti esploratori. Aggiunte a quelle tolte dagli schiz[zi] originali del Bianchi, formano un complesso grafico chiaro ed elegante nella forma.

Questo libro è della più viva attualità e del più grande interesse: esso forma pe[r] così dire un'appendice all'opera di Ferdinando Martini, da noi testè pubblicata, giacch[è] viene a completare le cognizioni oramai indispensabili circa i nuovi territori acquistati [e] da acquistare nell'Affrica italiana.

NUOVA EDIZIONE

RICCAMENTE ILLUSTRATA SOPRA SCHIZZI DI GUSTAVO BIANCHI E D'ALTRI CELEBRI VIAGGIATOR[I]
CORREDATA DA UNA PREFAZIONE BIOGRAFICA DI A. BRUNIALTI
E D'UNA CARTA GEOGRAFICA DELLA REGIONE PERCORSA DA GUSTAVO BIANCHI

Esce a dispense di 8 pag. in-8 grande, riccamente illustrate, al prezzo di
Centesimi **10** la dispensa. — Associazione all'opera completa: **Lire 7,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuova impressione

Viaggi di Gulliver

DI

SWIFT

Un volume in-16 di 310 pagine illustrato da 57 incisioni

LIRE 1,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

TERZO MIGLIAIO

GRANELLIN DI PEPE

RACCONTO DI

ONORATO FAVA

Lire Due - *Un volume in-8 illustrato* - **Lire Due.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

IL GIAPPONE MODERNO

VIAGGIO DI

Giovanni De Riseis

Riccamente illustrato da schizzi e fotografie dell'autore

Un volume in-8 grande, di 640 pag., con 192 incis.: **LIRE SETTE**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2

L'ONOREVOLE PAOLO LEONFORTE

ROMANZO DI Enrico Castelnuovo

Una Lira. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Morale per tut[ti]

DI **ADOLFO FRANCK**

Seconda edizione italiana: UNA LIRA

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*